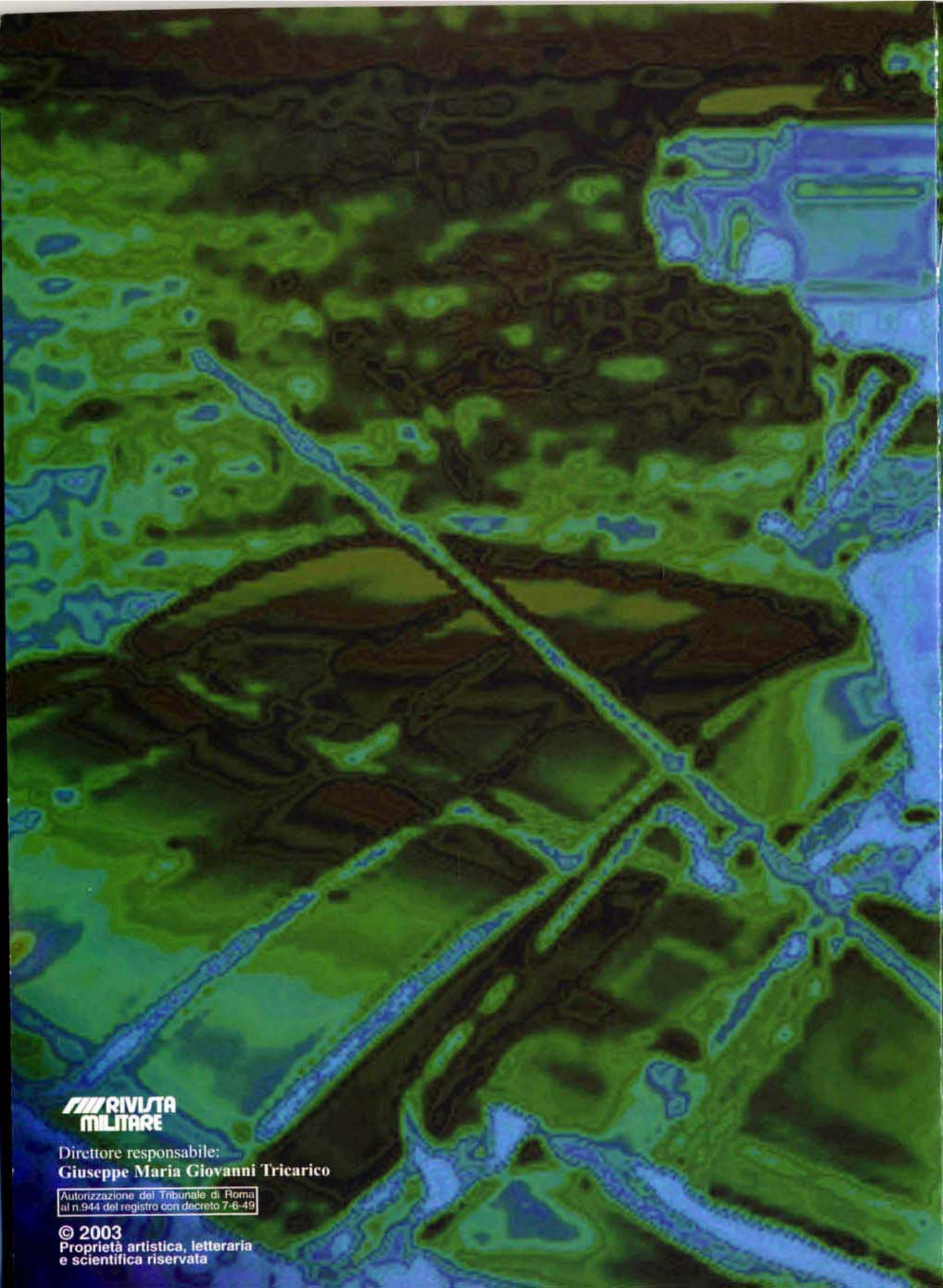


**RAPPORTO ESERCITO
2002**



**RIVISTA
MILITARE**

Direttore responsabile:
Giuseppe Maria Giovanni Tricarico

Autorizzazione del Tribunale di Roma
al n.944 del registro con decreto 7-6-49

© 2003
Proprietà artistica, letteraria
e scientifica riservata

An aerial topographic map of a coastal region, likely the Gulf of Mexico. The land is depicted in various shades of green, indicating different elevations and vegetation. The water is shown in shades of blue. The coastline is irregular with many small islands and peninsulas. The text "RAPPORTO ESERCITO 2002" is overlaid in the center of the image.

**RAPPORTO ESERCITO
2002**





Presentazione

Non è un luogo comune affermare che gli avvenimenti di questi ultimi tempi hanno radicalmente mutato le prospettive delle forze terrestri dei principali paesi europei ed occidentali. Le attività svolte nel 2002 hanno ulteriormente confermato il "salto concettuale", in termini di ruolo, compiti e capacità, richiesto ad un esercito moderno chiamato a soddisfare le sempre più pressanti e nuove istanze di sicurezza interna ed esterna.

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da un considerevole "fermento innovativo" a cominciare dall'ambito delle principali organizzazioni internazionali. Ciò si è tradotto in termini concreti soprattutto nella



NATO dove, sin dal 2000, è stato registrato un notevole impulso al processo di revisione delle proprie strutture organizzative destinate a guidare le operazioni militari del nuovo millennio.

In particolare, nel quadro del processo di revisione di tali strutture è stato conseguito il traguardo principale prefissato dall'Esercito: la validazione del Comando di Corpo d'Armata di

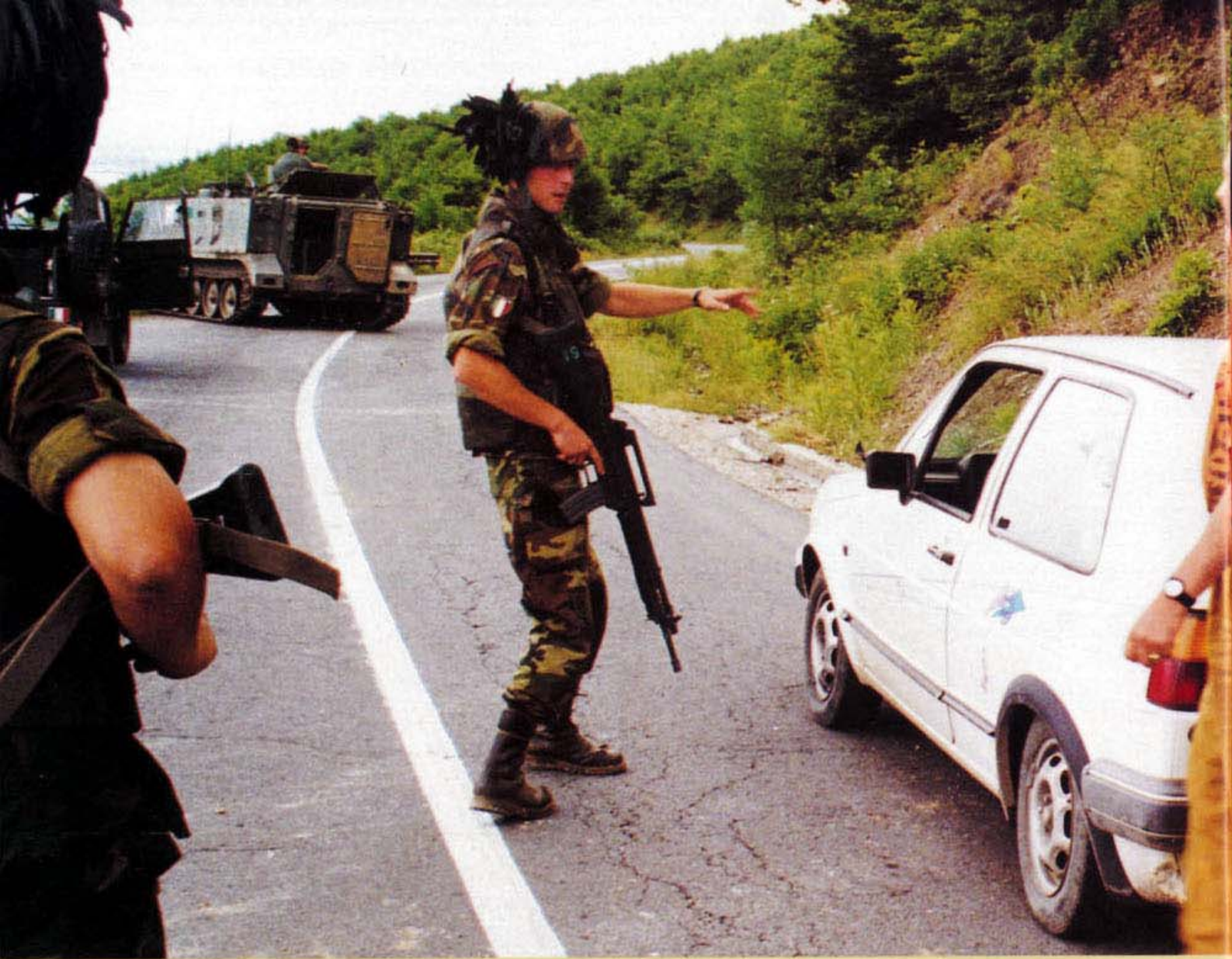


Reazione Rapida a guida italiana. Il raggiungimento di questo importante obiettivo - di assoluta valenza strategica - colloca l'Italia tra le Nazioni organizzate per guidare coalizioni militari multinazionali in operazioni su larga scala.

I meriti di questo successo vanno ripartiti tra tutti gli uomini e le donne dell'Esercito che hanno creduto fermamente nelle capacità dell'Istituzione di vincere questa importante sfida. Nel corso del lungo ed articolato processo di validazione del Comando - che si è sviluppato nell'arco di tutto il 2002 con una serie di esercitazioni di complessità crescente - l'Esercito ha evidenziato una

capacità organizzativa d'eccellenza, come riconosciuto dal team internazionale di valutazione.

Questo mentre le attività operative della Forza Armata non solo sono continuate, ma hanno impegnato un maggior numero di effettivi. Il panorama delle citate attività svolte nel corso del 2002 ha infatti confermato la costante presenza dell'Esercito in tutte le aree di crisi internazionali. La partecipazione all'operazione ISAF in Afghanistan, unitamente agli impegni, ormai consolidati, negli altri teatri operativi - primo tra tutti quello balcanico - costituiscono la riprova della centralità della componente



terrestre nel sistema di sicurezza internazionale.

In termini concreti tutto ciò si traduce, per l'Esercito, nell'impiego quotidiano e pressoché costante di oltre 6 000 uomini in operazioni condotte fuori della Madrepatria.

Spostando la prospettiva sul piano degli interventi sul territorio nazionale, l'Esercito ha operato, e opera, con uomini, mezzi e materiali in molteplici attività a favore della collettività. Cito, ma solo per brevità: il concorso alle Forze di polizia al

mantenimento di una adeguata cornice di sicurezza contro le emergenti minacce del terrorismo internazionale; l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali; gli interventi volti a garantire la pubblica incolumità, specie nel delicato e pericoloso settore della bonifica di ordigni esplosivi e di residui bellici. Anche in Patria, l'operato dell'Esercito si esprime in oltre 5 000 uomini che quotidianamente operano nei più variegati contesti.

Gli uomini e le donne, che con il loro operare costruiscono e



consolidano l'immagine di professionalità e di efficienza dell'Esercito, sia in ambito nazionale sia in ambito internazionale, rappresentano la vera essenza dell'Istituzione militare. La loro fedeltà, il loro spirito di sacrificio - condiviso, non dimentichiamolo, con le loro famiglie - deve essere sicuramente ripagato. Nel settore della qualità della vita, considerato a ragione prioritario, sono state investite molte risorse per il miglioramento delle condizioni generali del

personale, ma molto resta ancora da fare, a partire dall'ambito del trattamento economico e del riordino delle carriere.

Il Rapporto 2002 rappresenta la testimonianza tangibile della costante opera svolta dai militari e dai civili dell'Esercito Italiano a favore dei cittadini e del Paese per tutelarne le legittime aspirazioni di sicurezza e stabilità.

Buona lettura.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
Tenente Generale Gianfranco OTTOGALLI

Gianfranco Ottogalli





1. Premessa



Il presente Rapporto, inserendosi nel solco già tracciato dal Rapporto 2001, intende illustrare i risultati di un anno contraddistinto da spiccata dinamicità, in cui la percezione che la società moderna ha della sicurezza si è spostata nella "fascia" dei bisogni primari.

Gli eventi nazionali ed internazionali, che hanno

richiesto l'operato dell'Esercito nell'anno appena trascorso, costituiscono una ulteriore conferma della insostituibilità delle forze terrestri nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di difesa. Infatti, secondo quelle che sono le più moderne





concezioni dottrinali - confortate dalle operazioni militari condotte e tuttora in corso nel mondo - per quanto grande possa essere il contributo di altre Forze Armate o di sistemi d'arma ad alto contenuto tecnologico, l'apporto degli uomini e delle donne delle unità dell'Esercito rimane non solo centrale, ma anche, e soprattutto, risolutivo.

Tenendo chiaramente presenti questi presupposti, il documento intende fornire una nitida sequenza di istantanee degli avvenimenti che, nel 2002, hanno scandito la

vita dell'Esercito e, nelle conclusioni, un compendio dei provvedimenti auspicabili per il 2003, vero e proprio anno "di svolta" che sancirà il passaggio ad un esercito interamente professionale. Il Rapporto sarà, pertanto, articolato sui seguenti paragrafi:

- il contesto di riferimento internazionale e nazionale;
- l'organizzazione;
- le principali attività svolte;
- il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida (CARR);
- conclusioni.

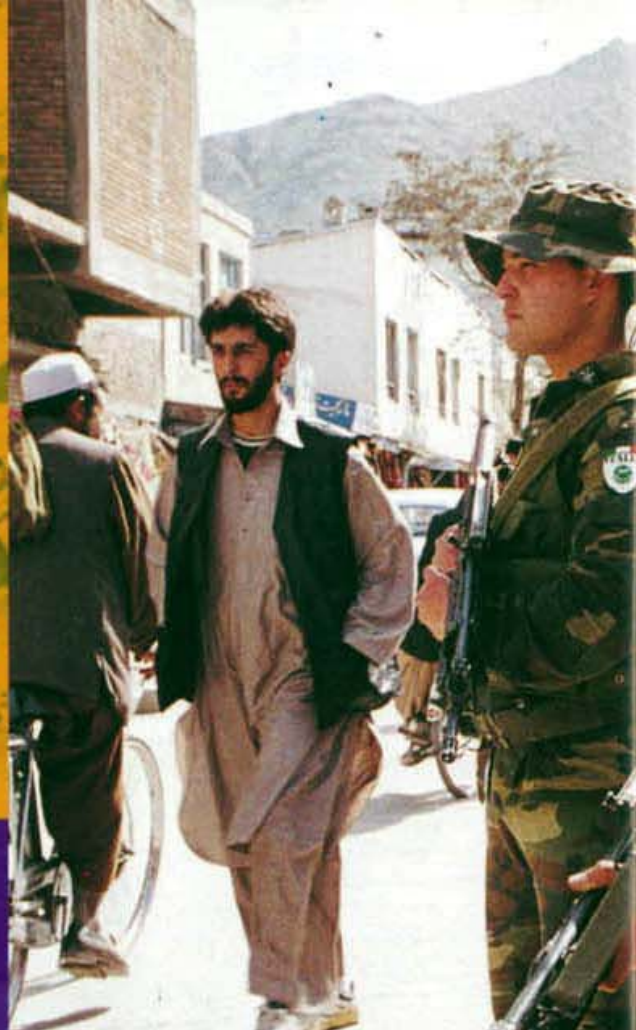




2. Il contesto di riferimento internazionale e nazionale

a. Generalità

Il contesto geopolitico di riferimento, delineato dai tragici fatti del settembre 2001, è stato, nella sostanza, confermato dagli avvenimenti del 2002, anno che, peraltro, ha registrato un'ulteriore evoluzione delle principali strutture di sicurezza internazionali. Lo scenario globale è stato ancora caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di rischi variegati, generalizzati e diffusi, che costituiscono una vera e propria sfida



- contraddistinta da spiccata dinamicità - per gli strumenti di sicurezza. Il terrorismo internazionale, o transnazionale, sta acquisendo le connotazioni di una vera e propria minaccia imminente, anche



se priva delle caratteristiche spazio - temporali tipiche del confronto bipolare. Nel quadro delle alleanze di cui l'Italia fa parte, oltre ad aspetti di continuità con il passato, sono emersi alcuni interessanti elementi di novità che saranno meglio analizzati nel Rapporto.

b. La NATO

La NATO - nell'ambito del continuo processo di trasformazione iniziato nel 1991 - va riconfigurandosi sempre più come una struttura che, travalicando il ruolo

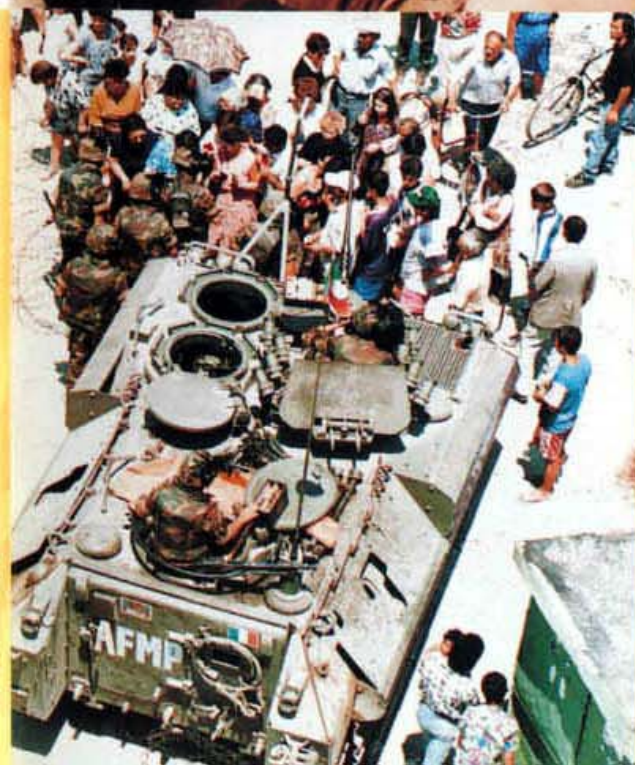
tradizionale di garanzia di sicurezza continentale, intende farsi carico delle sfide che vanno profilandosi assumendo una nuova veste di impegno di solidarietà transatlantica. Al riguardo, il recente Summit di Praga, tenutosi nel novembre scorso, ha introdotto, sul piano delle decisioni politiche, innovazioni sostanziali che hanno confermato la centralità dell'Alleanza Atlantica sia quale fattore di stabilità, di sicurezza e di pace sia quale organizzazione aperta, estremamente agile e reattiva.



La Dichiarazione di Praga, rilasciata dai Capi di Stato e di Governo partecipanti alla riunione del Consiglio del Nord Atlantico il 21 novembre scorso, approvando, tra l'altro, il concetto di difesa contro il terrorismo, ha dimostrato la volontà di rafforzare

ulteriormente l'Alleanza per affrontare le nuove gravi minacce e le sfide alla sicurezza del XXI secolo.

Nel corso del Vertice è stata, inoltre, individuata la necessità di colmare carenze specifiche in termini di nuove capacità militari



(nel settore della difesa
contro le armi chimiche,
biologiche, radiologiche e
nucleari; nel settore
dell'intelligence,
sorveglianza e
acquisizione obiettivi;
negli assetti del Comando
Controllo e Comunicazioni;
nel potenziamento delle
capacità mobili di

sostegno alle forze combattenti, ecc.) per le quali i Governi hanno formalmente assunto precisi impegni di carattere politico. In tema di capacità di pronto intervento, è stata annunciata la volontà di creare una Forza di Reazione della NATO (NATO Response Force - NRF), tecnologicamente avanzata, flessibile, interoperabile e capace di schierarsi in tempi rapidissimi con un contingente di circa 20 000 uomini, anche in operazioni ad alta intensità. Sul piano tecnico-militare, il 2002 ha fatto registrare la conclusione della prima fase del processo di revisione delle strutture militari dell'Alleanza volto sia a snellire la catena di Comando e Controllo sia a





costruire - adeguandolo al contesto di riferimento - un bacino di Forze operative pronte ad intervenire in tempi brevissimi.

In sintesi, la NATO si propone di acquisire la capacità di gestire crisi analoghe a quelle verificatesi nei Balcani negli anni novanta,

dirigendo complessi di forze multinazionali di entità variabile, fino ad un massimo di circa 60 000 uomini, per periodi prolungati.

Il deciso impulso dato alle iniziative riguardanti la creazione di capacità militari di gestione delle crisi si è tradotto nel pieno

raggiungimento, da parte dell'Esercito Italiano, degli obiettivi prefigurati dalla NATO. La realizzazione del progetto di costituzione del Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida (CARR), di stanza in Solbiate Olona (Varese), ha risposto proprio a questa esigenza: avere la disponibilità di un Comando ad elevata prontezza, idoneo alla pianificazione e alla condotta delle operazioni fuori area, permanentemente inserito nella struttura militare della NATO.

c. L'Unione Europea

L'Unione Europea ha vissuto un anno di evoluzione caratterizzato dalla prosecuzione del processo di costruzione della Politica Estera di Sicurezza Comune. In tale ambito, data la complessità del processo, il 2002 non è stato caratterizzato da trasformazioni di rilievo. L'obiettivo, ambizioso ma conseguibile, del 2003 sarà, come noto, quello di impostare l'approntamento di una Forza di Reazione Rapida, fino a livello di Corpo d'Armata, per un





totale di 50 000 / 60 000 uomini, proiettabile entro 60 giorni, capace di affrontare tutte le missioni dette di "Petersberg", in possesso di tutte le necessarie capacità di comando, controllo, intelligence, di supporto al combattimento e logistiche e sostenibile per almeno un anno.

Gli organismi politici - Comitato Politico di Sicurezza - e militari - Comitato Militare e Stato Maggiore dell'Unione - costituiti nell'ambito del Consiglio Europeo sono ormai in piena attività nello studio di procedure concernenti il processo decisionale e la condotta delle operazioni.

In tema di rapporti NATO - Unione Europea, si sono registrati sostanziali progressi, caratterizzati da un più stringente collegamento e dalla firma di accordi operativi. Il riferimento è all'intesa raggiunta tra il Consiglio Atlantico e il Comitato Politico di Sicurezza dell'Unione Europea sulla partecipazione dei paesi non europei dell'Alleanza alla iniziativa di sicurezza europea e sul sostegno offerto dalla NATO per operazioni a

guida UE (il cosiddetto pacchetto "Berlin Plus"). I principi posti a fondamento di tale collaborazione sono quelli di complementarità e di reciproco rafforzamento. In sostanza, non si parla né di rigida ripartizione dei compiti né di duplicazioni non necessarie, ma di autonomia decisionale dell'UE, con la precondizione che la NATO decida di non intervenire e rilasci proprie capacità.

d. Iniziative multilaterali

Nel quadro delle iniziative multilaterali, l'Esercito ha conseguito nel 2002 un ulteriore, importante risultato nel settore della cooperazione politico - militare: l'Italia, con la Slovenia e l'Ungheria, ha costituito - sul Comando Brigata alpina "Julia" - una Multinational Land Force (MLF) la quale, lo scorso mese di dicembre, ha ufficialmente ottenuto la sua





piena capacità operativa (Full Operational Capability) nel corso dell'esercitazione "Clever Ferret 2002".

Il 2002 ha visto anche il consolidamento di altre iniziative multinazionali già avviate nel passato. Oltre a contribuire attivamente al Comando EUROFOR, dislocato in Firenze, la Forza Armata ha partecipato significativamente al processo di costituzione

della Multinational Peace Force South Eastern Europe (MPFSEE), fatta nascere per sostenere il processo di integrazione dei paesi del sud-est dell'Europa. Nel 2003, il Comando di tale forza sarà assunto da un Brigadier Generale italiano.

e. Il contesto nazionale

Sul piano organizzativo, con la legge 331/2000 è stata sancita, come noto, la volontà di costituire

un esercito interamente basato su personale volontario. Secondo le norme discendenti, l'Esercito dovrà configurarsi, entro il 2006, su un organico di 112 000 unità. Tale ristrutturazione ha richiesto, e richiede, un impegno imponente non solo per il salto culturale che la contraddistingue, ma, soprattutto, per la rapidità dei processi legati ai conseguenti provvedimenti ordinativi da adottare, anche in

influenzato minimamente l'elevatissimo rendimento quantitativo e qualitativo delle unità operative. Basti solo accennare che anche il 2002 è stato contraddistinto dal succedersi di importanti nuove attività sul territorio nazionale (concorso alle forze di polizia, interventi per calamità naturali, ecc.) e all'estero (operazione ISAF - International Security Assistance Force - in Afghanistan). Inoltre, in un periodo



considerazione dell'accelerazione data dalla volontà espressa dal vertice politico nazionale di anticipare la sospensione del servizio di leva già a partire dal 1° gennaio 2005. Tutto ciò non ha

così intenso, è stato portato a compimento il progetto a più elevata valenza operativa: il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida (CARR), che sarà oggetto di trattazione nei prossimi paragrafi.







3. L'organizzazione



a. L'organizzazione operativa

Si è già detto più volte come, nel 2002, la struttura delle forze operative si sia arricchita di una pedina di importanza fondamentale: il citato Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida. Ulteriori varianti ordinarie significative sono state:

- la riconfigurazione in



Comando Divisione "Tridentina" del Comando Brigata alpina "Tridentina", trasferito contestualmente da Bressanone a Bolzano;



- la contrazione del Comando Brigata "Centauro" a nucleo di attivazione.

In sintesi, la struttura della componente operativa dell'Esercito - al cui vertice si colloca il Comando delle Forze Operative Terrestri - al 31 dicembre 2002 si basa su:

- 1 Comando di Corpo d'Armata, dislocato in Solbiate Olona, multinazionale e proiettabile, reso disponibile per la NATO;
- 3 Comandi di Divisione, creati nell'ambito dei tre Comandi Operativi Intermedi esistenti, con caratteristiche di proiettabilità e differente prontezza;
- 9 Brigate di manovra;
- 1 Brigata aeromobile, che accentra la totalità degli elicotteri da combattimento dell'Esercito;
- 1 Brigata con compiti esclusivi per la Capitale;
- 1 Comando responsabile della funzione C4-IEW (Comando, Controllo, Comunicazioni, Computer, Intelligence e Guerra Elettronica)

con alle dipendenze
raggruppamenti
specialistici;

- 1 Comando Cavalleria dell'Aria con alle dipendenze unità su assetti ad ala fissa e ad ala rotante;
- Brigate specialistiche (artiglieria, genio e trasmissioni) e 1 Grande Unità per il supporto logistico di aderenza.

b. L'organizzazione logistica

Nel corso del 2002, l'Ispettorato Logistico ha continuato il processo di ristrutturazione in piena coerenza con i tempi connessi con la realizzazione del modello professionale. È stata, infatti, avviata una serie di ulteriori razionalizzazioni pressoché in tutti i settori per rientrare, in termini quantitativi, nei limiti delle posizioni organiche previste per la specifica area funzionale.





In tale quadro, al fine di conseguire un ulteriore recupero di personale da dedicare all'assolvimento di compiti operativi, è proseguita la politica di esternalizzazione ai privati di alcuni servizi

particolari (vettovagliamento, pulizie, ecc.).

c. L'organizzazione per le infrastrutture

Anche in questo settore, il 2002 ha visto il

consolidarsi delle strutture organizzative già esistenti. L'Ispettorato per le Infrastrutture e gli organi esecutivi infrastrutturali hanno dovuto disimpegnare un notevole onere di lavori di miglioramento e mantenimento per le pressanti richieste nello specifico e delicato settore, anche alla luce dell'esigenza di elevare gli standards della

qualità della vita delle caserme, in vista dell'ormai imminente passaggio ad un esercito interamente professionale.

d. L'organizzazione per la formazione del personale

Come ormai unanimemente riconosciuto, la formazione, la qualificazione e la specializzazione del personale costituiscono in una organizzazione basata sulla risorsa umana, le



attività con più alto valore aggiunto. L'anno appena trascorso ha visto l'affermazione di numerose iniziative nell'ambito del "processo formativo permanente". Tra queste, spiccano sicuramente per rilevanza: i rapporti di collaborazione con il mondo universitario e la diffusione delle metodologie addestrative basate sulla simulazione.

(1) Rapporti con le università

L'Esercito ha percepito il bisogno di assicurare al proprio personale una preparazione ancora più qualificata e d'élite, attraverso l'ulteriore arricchimento del bagaglio professionale prettamente "tecnico - militare" e l'inserimento, nell'ambito del ciclo formativo, di

fasi didattiche dedicate ad altri aspetti, direttamente o indirettamente correlati con le funzioni da svolgere nei moderni scenari d'impiego.

Tra i provvedimenti adottati in tal senso, è di particolare importanza il forte impulso dato alla collaborazione con numerosi Atenei italiani, sia nella formazione di base sia nella qualificazione e specializzazione del personale da impiegare in settori che richiedono professionalità peculiari. In concreto, nel 2002, l'Ispettorato per la Formazione e la Specializzazione ha collaborato con 15 diverse Università nazionali, per l'attivazione di:

- 4 Corsi di Laurea;
- 5 Corsi di Laurea Specialistica;
- 12 Corsi di Perfezionamento / Master, oltre a un certo numero di altre iniziative di vario profilo che attengono a numerose discipline.

Complessivamente, considerando anche gli Allievi degli Istituti di formazione di Modena, Torino e Viterbo, il



numero di frequentatori militari di corsi universitari si aggira intorno alle 3400 unità/anno.

Proprio per l'importanza attribuita dall'Esercito a tale collaborazione, che si configura come vera e propria partnership con gli Atenei interessati, sono di prossima attuazione o allo studio altre iniziative in questo campo. Ad esempio, si possono menzionare ulteriori corsi in via di organizzazione con l'Università "La Sapienza" di Roma (Laurea in Studi Internazionali e varie convenzioni riguardanti il settore sanitario).

(2) La simulazione

L'Esercito ha continuato a perseguire con determinazione, anche nel 2002, la strada della simulazione quale importante settore per lo sviluppo delle attività addestrative ed operative. In particolare, presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia è stato potenziato un sistema di simulazione basato su un software concepito e realizzato per supportare le esercitazioni per Posti Comando di Reggimento e di Brigata.





Il sistema è stato ideato per migliorare la prestazione dei Comandanti e degli staff responsabili delle attività di Comando e Controllo in operazioni. Esso consente di perfezionare sia l'utilizzo delle procedure di tutte le aree funzionali (comprese quelle logistiche e sanitarie) sia le capacità di pianificazione e di emanazione degli ordini, con lo scopo di ridurre i tempi di reazione ai mutamenti della situazione.

È in tale contesto che, nel 2002, ha avuto luogo "Fenice 2002", ultima di una serie di esercitazioni svolte dal 2000 (esercitazioni "Orione 2000" e "Pegaso 2001"), finalizzata a:

- addestrare i Comandanti e gli staff delle Brigate e dei Reggimenti alle funzioni di Comando e Controllo sulle unità dipendenti in scenari con differente livello di conflittualità;
- preparare i citati Posti Comando prima del loro impiego in operazioni.

L'esercitazione ha consentito di verificare la piena efficacia del

sistema di simulazione adottato dall'Esercito. Gli scenari sempre più complessi ed i continui processi di revisione dello strumento militare e delle dottrine d'impiego, sia in ambito internazionale sia in ambito nazionale, sottolineano l'importanza delle scelte effettuate in questo settore d'avanguardia. I successi sinora conseguiti pongono le basi per la crescita della Scuola di Guerra quale centro di eccellenza nel campo della simulazione e rendono tale organizzazione in grado di interagire con le analoghe strutture create

in ambito interforze e con i maggiori Centri internazionali.

e. L'organizzazione per il reclutamento e le forze di completamento

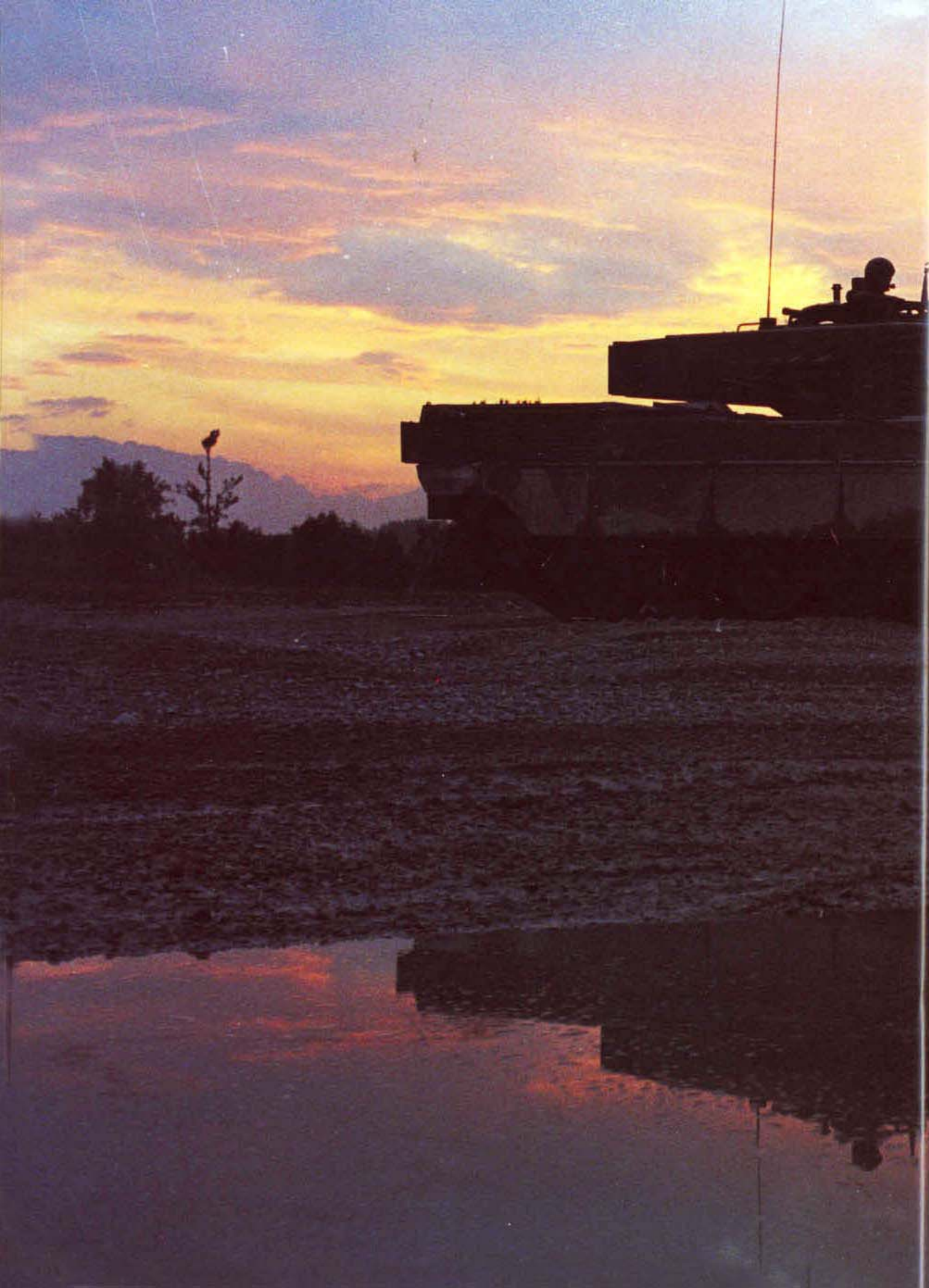
La capacità di reclutamento dei volontari

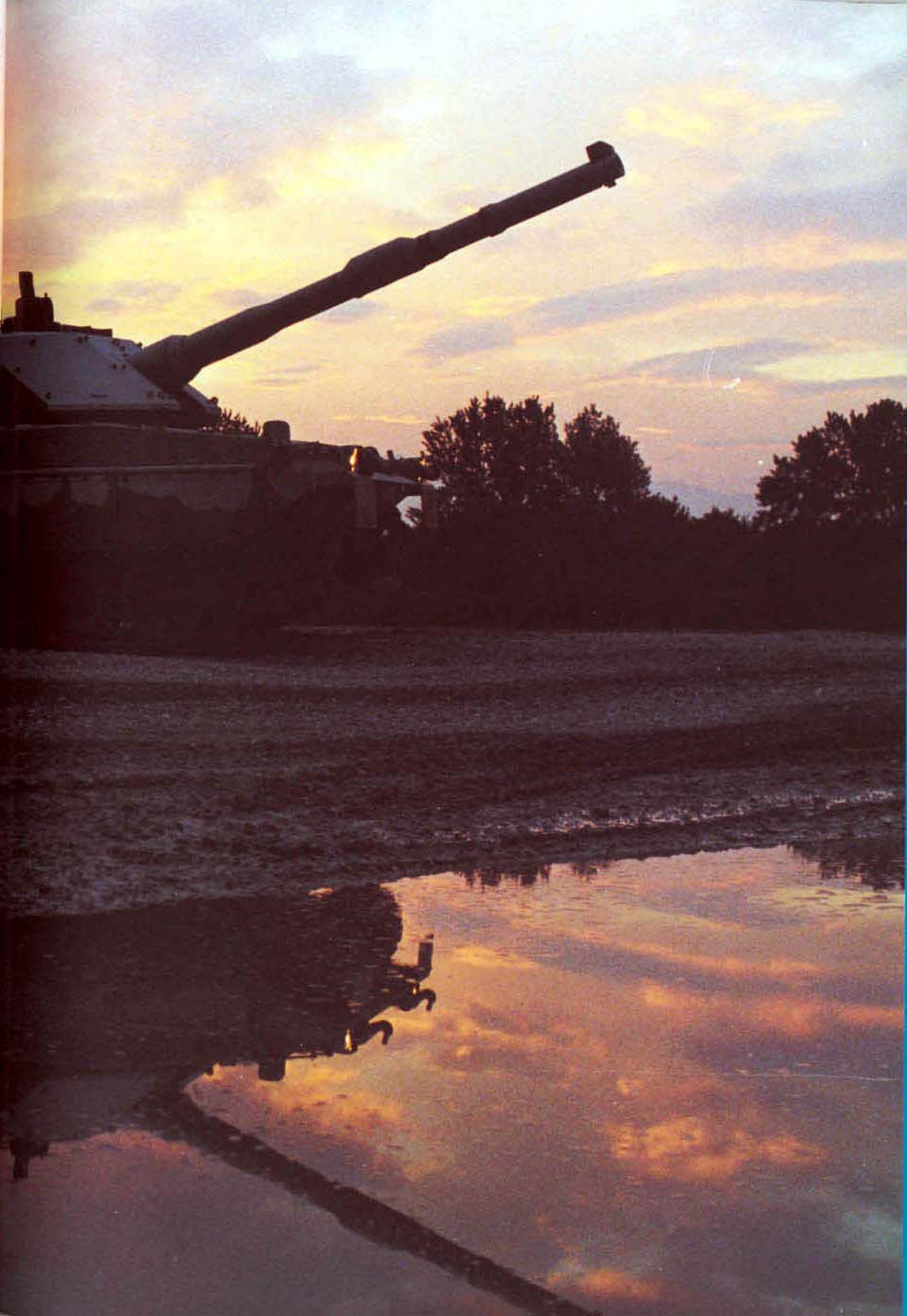




costituisce fattore critico di successo per le Forze Armate terrestri di tutto il mondo. In questo prezioso ambito, l'Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento ha iniziato la sua attività proprio nel 2002 con il compito di arruolare Ufficiali, Sottufficiali e Volontari secondo le esigenze dell'organizzazione. L'Esercito ha potuto così raggiungere l'obiettivo di

inserire nei suoi ranghi più di 480 Ufficiali, 650 Sottufficiali e circa 20 000 Volontari in servizio permanente, ferma breve e ferma annuale. Per quanto concerne la funzione "forze di completamento", è stato conseguito l'obiettivo di effettuare oltre 3 500 richiami, procedura, questa, di grande interesse nella prospettiva di un esercito completamente professionalizzato.





4. Principali attività svolte



a. Attività addestrative

Le missioni dell'Esercito si definiscono, oggi, nell'ambito di una vasta gamma di attività operative, tutte volte a tutelare la sicurezza nazionale, considerata nella accezione più ampia del termine. Questa, infatti, comprende sia la difesa della sovranità e dell'integrità nazionale sia il concorso alla



stabilità e alla sicurezza internazionale in conformità alle regole del diritto ed alle determinazioni delle organizzazioni



internazionali delle quali l'Italia fa parte. Nell'ambito della partecipazione delle unità terrestri italiane alle missioni internazionali ed in contingenti multinazionali, è da evidenziare come la consueta differenziazione tra le possibili tipologie di intervento (a bassa, a media e ad alta intensità) risulti più teorica che pratica. Ciò è dovuto all'impossibilità di escludere che, a seguito di una modifica del quadro iniziale di situazione, un intervento di mantenimento della pace possa evolvere,

attività durante, in un'operazione di imposizione della pace, con conseguenti procedimenti di impiego completamente differenti e con un più alto livello di rischio. Da ciò scaturisce l'esigenza di disporre di unità operative e di Comandi dotati di elevata flessibilità d'impiego, in grado di integrarsi in complessi di forze multinazionali, addestrati a proiettarsi tempestivamente anche a notevole distanza dalla Madrepatria. Per conseguire tali

capacità, la Forza Armata effettua presso poligoni nazionali ed esteri numerose esercitazioni di vario tipo, mediante le quali vengono verificate, per le unità fino al livello Brigata, sia la capacità di proiezione sia la capacità di gestire situazioni di crisi. Nel 2002, solo le attività addestrative all'estero hanno interessato circa 10.000 uomini e donne, tra

Ufficiali, Sottufficiali e Volontari.

Tra le esercitazioni svolte in ambito internazionale, merita una particolare menzione la "Cambrian Patrol" svoltasi nel Regno Unito dal 26 ottobre al 4 novembre. Si tratta di una competizione internazionale - organizzata ogni anno dall'esercito inglese - che vede misurarsi, in prove assai ardue ed

Principali poligoni utilizzati



impegnative, pattuglie formate da personale tratto dai migliori reparti degli eserciti dei principali paesi europei e non. Nell'edizione del 2002, l'Esercito ha partecipato con 5 pattuglie ottenendo risultati di assoluto prestigio. Infatti, oltre alla medaglia d'oro vinta dalla pattuglia della B.alp. "Julia", sono state conquistate due medaglie

d'argento (B.par. "Folgore") e una medaglia di bronzo (B. "Sassari"). Unitamente alle esercitazioni, sono state svolte una serie di attività addestrative bilaterali tendenti a far acquisire al personale della Forza Armata ulteriori competenze, specie in settori particolari (acquisizione obiettivi, sminamento, ecc.), attraverso lo

Principali esercitazioni del 2002

RAGING LION

(22/06 - 24/06)

MAJESTIC RANGE

(2/07 - 4/07)

CENTAURS STANCE

(2/09 - 13/09)



STRONG RESOLVE
(19/02 - 21/03)

SHIRBRIG 2002
(14/04 - 19/04)

ARRCADE GUARD
(18/02 - 12/03)

SPEAR HEAD
(15/04 - 26/04)

ARRCADE FUSION
(4/11 - 15/11)

COMBINED ENDEAVOUR
(19/05 - 23/05)

BALATON 2002
(1/10 - 30/10)

SMARDAN 2002
(2/05 - 30/05)

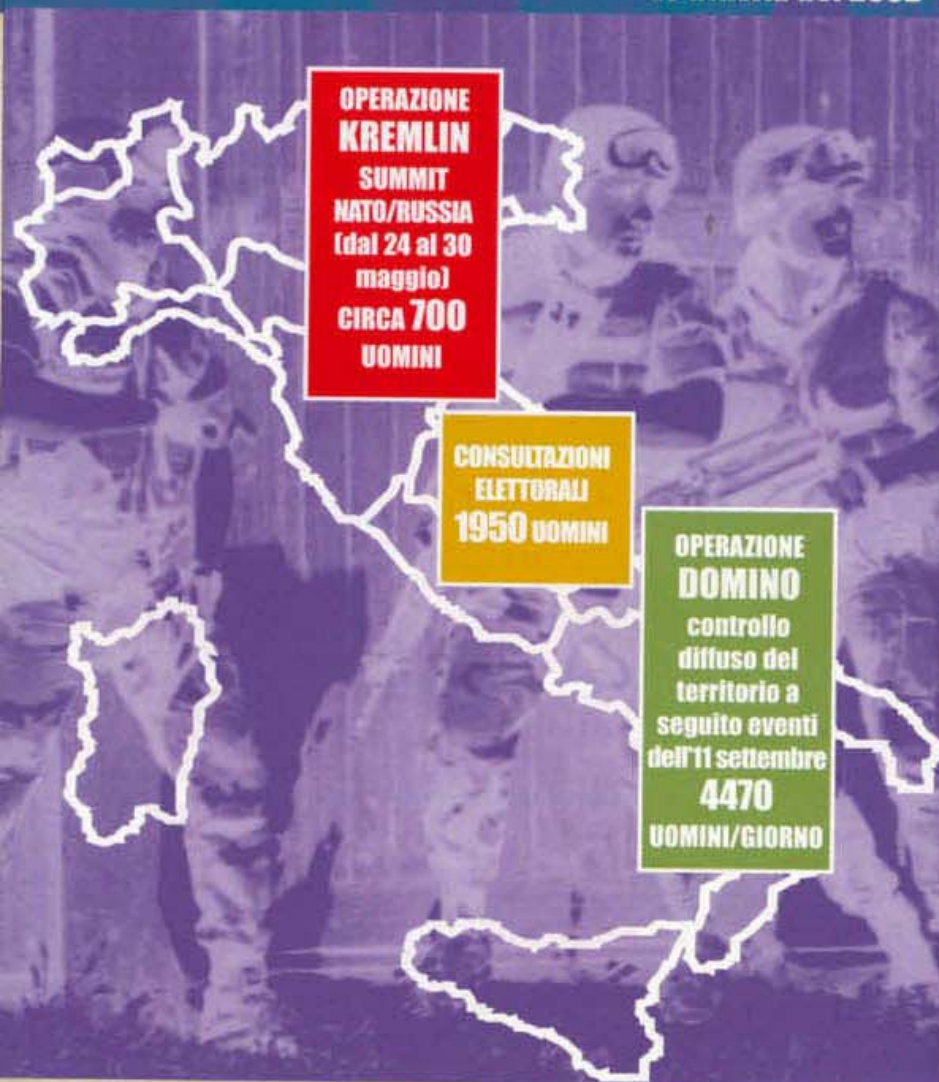
SEVEN STARS
(20/05 - 1/06)

COOPERATIVE ADVENTURE EXCHANGE
(settembre - ottobre)

SCIITHIA 2002
(16/07 - 25/07)

CAP SERRAT 2002
(16/10 - 31/10)

PIRAMIDI 2002
(15/04 - 15/05)



scambio di conoscenze e informazioni con tecnici e specialisti di eserciti alleati e amici. Per il 2002, alle attività bilaterali sono state interessate circa 1500 unità, tra Ufficiali, Sottufficiali e Volontari.

b. Gli impegni operativi nazionali in concorso alle Forze di polizia

L'Esercito Italiano, anche nel 2002, ha confermato la costante crescita degli impegni nazionali in concorso alle Forze di

polizia. Tali impegni, che hanno visto la partecipazione diretta di quasi tutti i reparti dell'Esercito, hanno richiesto l'adozione di misure particolari sia sul piano istituzionale sia su quello organizzativo. Nel 2002, la Forza Armata ha fornito Comandi e unità nell'ambito delle operazioni:

- "Domino" - in atto sin dal novembre 2001 a seguito della situazione di crisi internazionale determinatasi con gli



attentati terroristici alle Torri Gemelle - con l'impiego iniziale di circa 4 400 uomini e donne dell'Esercito, per la vigilanza di punti sensibili su tutto il territorio nazionale;

- "Kremlin" - dal 24 al 30 maggio 2002, in occasione del Summit NATO - Federazione Russa, tenutosi a Pratica di Mare (Roma) - con l'impiego di 700 militari, per soddisfare le esigenze di ordine interno e di sicurezza dello spazio aereo.

Inoltre, l'Esercito ha impiegato circa 2 000 militari in occasione delle ultime consultazioni elettorali amministrative.

c. Concorsi a favore della collettività

Il soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali è compito specifico delle Autorità civili, che lo dirigono e lo attuano impegnando le risorse disponibili. L'Esercito, avvalendosi dell'organizzazione già presente sul territorio, è in grado di garantire, a seconda della situazione, un concorso tempestivo e





qualificato mediante interventi mirati e a livello crescente di specializzazione e complessità, che si concretano nelle varie forme di seguito specificate:

- cessione di materiali (medicinali, viveri, coperte, ecc.) e altri generi di prima necessità;
- impiego dei reparti, con i mezzi e le attrezzature in dotazione;
- intervento di nuclei specializzati, in particolare del genio;
- impiego di reparti elicotteri.

Nel 2002, gli interventi





hanno riguardato i seguenti eventi.

(1) Dissesto idrogeologico del ghiacciaio del Monte Rosa

Dal 29 giugno al 25 luglio, l'Esercito ha fornito un concorso di circa 250 unità, 71 automezzi e 2 elicotteri per svolgere compiti di osservazione, di controllo, d'assistenza logistica e, ove se ne fossero verificate le

condizioni, di evacuazione degli abitanti della zona giudicata a rischio.

(2) Attività eruttiva del vulcano Etna

Dal 27 ottobre al 20 dicembre, l'Esercito ha fornito la disponibilità di vari assetti della Brigata "Aosta" approntati in sede, composti prevalentemente da personale e mezzi da impiegare per il primo

intervento e per l'eventuale evacuazione della popolazione da abitazioni dichiarate inagibili. Inoltre, dall'inizio dell'esigenza, la Forza Armata ha contribuito alle operazioni condotte direttamente sul vulcano con oltre 3 500 giornate/uomo e con 650 giornate/mezzo.

(3) Evento sismico nella provincia di Campobasso

In questo tragico evento,

DISSESTO IDROGEOLOGICO GHIACCIAIO DEL MONTE ROSA
(29 giugno - 25 luglio 2002)
250 UOMINI,
2 ELICOTTERI,
71 AUTOMEZZI

EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI CAMPOBASSO
(dal 31 ottobre 2002)
6 500
GIORNATE/UOMO
2 500
GIORNATE/MEZZO

BONIFICA ORDIGNI ESPLOSIVI E RESIDUATI BELICI

ABBATTIMENTO DI EDIFICI ABUSIVI

EMERGENZA IDRICA

CAMPAGNA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

ATTIVITÀ ERUTTIVA VULCANO ETNA
(dal 27 ottobre al 20 dicembre 2002)
3 500
GIORNATE/UOMO
650
GIORNATE/MEZZO



“Nell’anno 2002, su richiesta delle Autorità civili, sono stati effettuati oltre 60 interventi di rilievo da parte dei nuclei EOD”

l'Esercito ha contribuito, dal 31 ottobre 2002, con oltre 6500 giornate/uomo e con 2500

giornate/mezzo, per:

- allestire tendopoli;
- rimuovere detriti ed eseguire lavori stradali per migliorare la viabilità;
- realizzare Zone Atterraggio Elicotteri (ZAE);

bonifica esplosivi EOD (Explosive Ordnance Disposal - Bonifica Ordigni Esplosivi), su richiesta delle Autorità civili, sono intervenuti oltre 60 volte in bonifiche che, stante la pericolosità, hanno comportato sia l'evacuazione di aree abitate sia l'interruzione del traffico stradale e



- trasportare materiali della Protezione Civile.

(4) Bonifica di ordigni esplosivi e residui bellici

Comprende l'insieme delle attività volte a ricercare, localizzare, individuare, rimuovere o neutralizzare qualsiasi ordigno esplosivo.

Lo scorso anno, i nuclei

ferroviario. Tali bonifiche, unitamente ad altre di minore rilevanza, hanno portato all'effettuazione di 2750 interventi, per un totale di 2900 ordigni distrutti.

(5) Altri interventi effettuati

L'Esercito ha operato anche nell'ambito delle seguenti esigenze/emergenze:



(a) Abbattimento di edifici abusivi

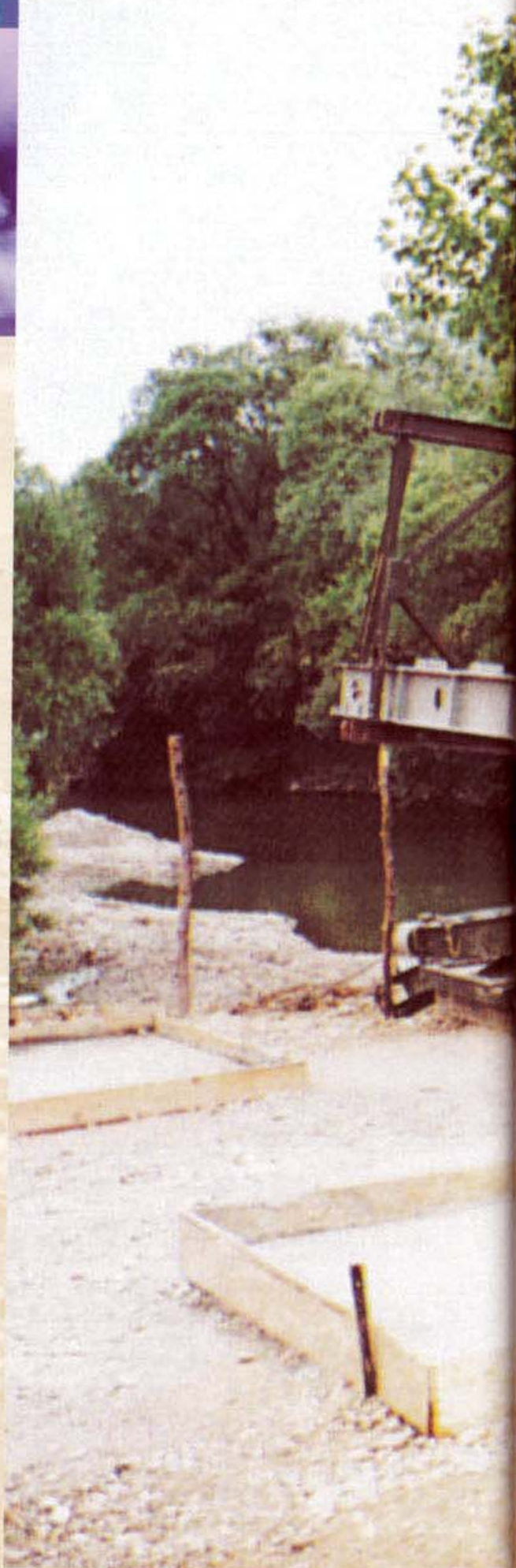
Nel 2002 sono state abbattute 30 costruzioni non autorizzate.

(b) Concorso alla salvaguardia dei boschi contro gli incendi

Questa attività è stata svolta con l'impiego di elicotteri per interventi diretti sul fuoco, nell'ambito del dispositivo posto in atto dal Dipartimento della Protezione Civile. L'anno passato la Forza Armata ha fornito complessivamente 142 ore/volo di elicottero CH 47, nell'ambito della campagna antincendio.

(c) Emergenza idrica

Dal maggio 2002, allo scopo di contribuire a fronteggiare l'emergenza idrica in Sicilia, la Forza Armata ha in corso una serie di attività di coordinamento con le Autorità siciliane e le strutture locali della Protezione Civile. Al







riguardo, l'Esercito concorrerà alla realizzazione di un raccordo idrico, lungo circa 15 chilometri, tra la diga di Rosamarina e il potabilizzatore di Risalaimi (Palermo).

d. Impegni operativi all'estero

Nel corso del 2002, i Comandi e le unità dell'Esercito Italiano

hanno continuato ad essere impegnati nei seguenti principali Teatri operativi:

- Kosovo (Operazione Joint Guardian), con circa 3 500 unità;
- Bosnia (Operazione Joint Forge), con circa 1 100 unità;
- Albania (NATO Headquarters Tirana) con 800 unità circa;
- FYROM (Allied Harmony)



con 60 unità circa.
L'evoluzione degli scenari internazionali ha imposto una maggiore "multinazionalizzazione" dei contingenti dislocati nei Balcani. In particolare, per quanto attiene al Kosovo, il 12 novembre 2002 è avvenuta l'unificazione dei settori



di responsabilità italiano e tedesco in un'unica area affidata ad una Brigata mista italo-tedesca. La leadership della Grande Unità sarà alternativamente

complessivamente circa 100 uomini dell'Esercito, merita una particolare menzione - per la situazione conflittuale in atto, per la durata e per il consistente onere in

termini materiali - UNIFIL (UN Interim Force in Libano), in corso sin dal 1979, della quale fa parte un nostro gruppo squadroni elicotteri costituito da 50 militari e



assicurata, a turno annuale, dalle due nazioni.

Per ciò che concerne la Bosnia, il 2 dicembre 2002 sono stati unificati i settori a guida italiana e tedesca. La nuova area di responsabilità è stata affidata ad un Battle Group multinazionale italo-tedesco la cui leadership sarà alternativamente assicurata, a turno semestrale, dalle due nazioni.

Tra le tante missioni sotto l'egida delle Nazioni Unite, a cui stanno partecipando

4 elicotteri.

Ma il 2002 ha visto aggiungersi un ulteriore importante, gravoso impegno operativo al già vasto panorama di missioni internazionali che vede l'Esercito attivamente e numericamente presente: si tratta della citata operazione ISAF, condotta in Afghanistan.

Già dal dicembre del 2001, in esito ai colloqui di pace svoltisi a Bonn tra la comunità internazionale e le rappresentanze delle maggiori etnie afgane, l'Italia ha aderito alla Forza Multinazionale ISAF schieratasi in Kabul con

il compito di assistere le Istituzioni politiche provvisorie (Interim Authority - IA) impegnate nella creazione di un governo di riconciliazione multi-etnico.

metà del febbraio 2002. Unità del genio nazionali, inoltre, hanno assunto, con grande successo, la leadership del raggruppamento genio multinazionale dal quale



Il contingente nazionale di oltre 400 uomini - cui è stata affidata la sicurezza del Quartier Generale di ISAF e della zona coincidente con il centro di Kabul - è diventato pienamente operativo nella seconda

dipendevano tutte le altre unità del genio presenti nell'area. Questo ampio spettro di missioni in cui l'Esercito è riconosciuto protagonista, si traduce nell'impegno - per periodi continui, orientativamente

di 4/6 mesi - di personale, mezzi e materiali in aree distanti dalla Madrepatria, in attività il più delle volte ad alto rischio con l'assunzione di estese



responsabilità, in condizioni di indiscutibile disagio ambientale e operativo. In termini concreti, tutto ciò si esplicita in 6000 militari dell'Esercito Italiano; uomini e donne che,

quotidianamente, svolgono la loro opera, lontani dalle loro famiglie e dagli affetti più cari, per concorrere alla sicurezza e alla stabilità internazionale.

L'immagine di grande efficienza e altissima professionalità degli uomini dell'Esercito è stata testimoniata dalla designazione di Ufficiali Generali italiani quali responsabili della guida delle principali operazioni nei Balcani. Sono infatti Generali italiani sia il Comandante del contingente multinazionale in Kosovo (KFOR), composto da comandi ed unità di 30 differenti paesi, sia gli alti rappresentanti militari della NATO in FYROM ed in Albania.

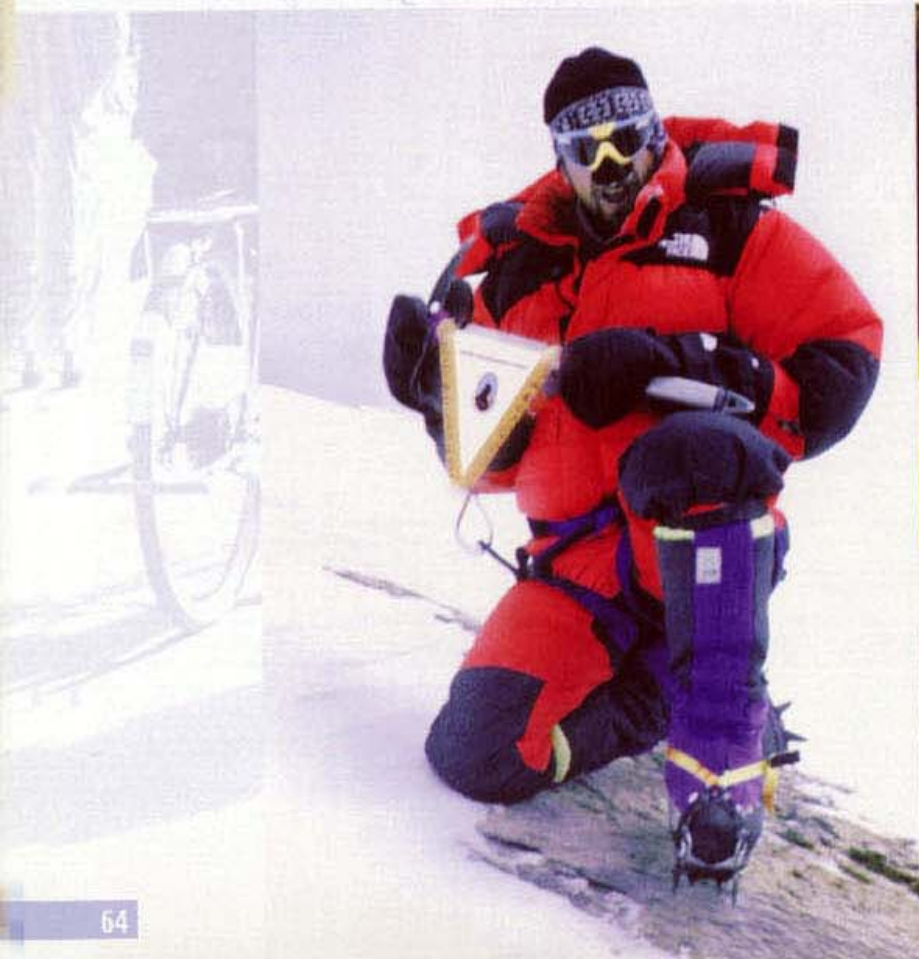


e. Attività sportiva

Il definitivo affermarsi del soldato professionista ha aperto una pagina nuova nell'ambito dello sport militare. In tale contesto, l'Esercito ha continuato a approfondire il massimo impegno sia nel campo dell'educazione fisica di base che nello sport amatoriale. Questi aspetti della realtà sportiva in ambito Forza Armata hanno concorso sinergicamente all'innalzamento delle qualità psico-fisiche del personale, irrinunciabile pre-requisito per il corretto e sicuro svolgimento di attività addestrative ed operative sempre più complesse ed impegnative. La pratica sportiva ha rappresentato, inoltre, un ulteriore







strumento per rinsaldare lo spirito di corpo nonché per stimolare positivamente il carattere, l'autodisciplina e lo spirito di sacrificio. Una particolare menzione meritano i campionati sciistici delle Truppe Alpine (Ca.STA) svoltisi dal 24 al 28 febbraio, che hanno coinvolto 155 militari ed atleti delle Truppe Alpine, oltre a 52 militari di 5 differenti nazioni. Accanto al tradizionale sport di massa, è stato ritenuto opportuno rilanciare, su nuove basi, lo sport d'eccellenza, istituendo una nuova figura

professionale: l'atleta militare. Quali primi e promettenti segni di tale cambiamento si possono già vantare significative affermazioni di atleti dell'Esercito in campo nazionale ed internazionale. Si citano, di seguito, i principali successi ottenuti in ambito internazionale nel 2002:

- la conquista del titolo mondiale di motonautica in shore classe 0/250 da parte del Mar. Ca. Gianluigi Zuddas del 2° Reggimento genio pontieri;
- l'inserimento di 38 atleti del Reparto Attività Sportive del Centro di Addestramento Alpino nelle squadre nazionali di sport invernali, tra i quali spiccano particolarmente i Caporali (VFB) Nicole Gius ed Alessia Pittin, rispettivamente impegnate in Coppa del Mondo ed in Coppa Europa di sci;
- la medaglia d'argento a squadre ai campionati mondiali di paracadutismo sportivo svoltisi ad Orano (Algeria) nello scorso ottobre.

A questi lusinghieri



risultati si affiancano altri importanti piazzamenti in numerose competizioni di livello nazionale che fanno prefigurare un futuro di sempre maggiori soddisfazioni.

f. Recupero e rilancio delle tradizioni militari

Le moderne tecnologie non devono far perdere di vista l'"uomo" quale elemento centrale e ragion d'essere di ogni esercito. È in quest'ottica che è stata sentita l'esigenza di consolidare ulteriormente quei valori etico-morali che devono costituire la più importante e naturale spinta propulsiva dell'agire degli uomini in uniforme.

Il bagaglio di tale insieme di valori non può che trovare fondamento nelle tradizioni militari, da rivitalizzare anche attraverso la divulgazione della storia, intesa, questa, quale testimonianza dell'operato di tutti coloro che non hanno esitato a sacrificarsi per onorare il loro giuramento di fedeltà alle istituzioni. Numerose sono state, nel 2002, le iniziative in tal



senso. Si citano, ma solo per brevità:

- il deciso impulso dato allo studio della storia militare del 900, con un ciclo di conferenze tenute presso tutti gli istituti di formazione dell'Esercito;
- l'articolato programma connesso con la celebrazione, in forma solenne, dei fatti d'arme di El Alamein;



- il mantenimento delle tradizioni delle più gloriose Grandi Unità dell'Esercito, mediante l'attribuzione dei nomi di "Tridentina", "Mantova" ed "Acqui" ai Comandi di Divisione creati nell'ambito dei Comandi Operativi Intermedi;
- il ripristino delle feste di Corpo, d'Arma e di Specialità, celebrazioni indispensabili per rinsaldare la coesione e lo spirito di corpo del personale.

In particolare, per quanto concerne quest'ultimo punto, assume un significato particolare l'ideazione e la realizzazione del carosello storico dell'Esercito, presentato per la prima volta, in forma ridotta, in occasione della festa dell'Arma di cavalleria lo scorso mese di ottobre.

Il carosello, nato con l'intento di evidenziare la continuità storica delle unità dell'Esercito dal 1659 - anno in cui il duca Carlo Emanuele II di Savoia creò il primo Reggimento di 1200

uomini reclutati tramite un bando - ad oggi, sarà presentato nella versione completa in occasione della festa dell'Esercito del 2003.

g. Attività di comunicazione

L'Esercito, nell'ambito di un progetto di rinnovamento organizzativo, ha continuato a svolgere numerose attività di comunicazione esterna, con la duplice, ma coincidente, finalità di promuovere l'immagine dell'organizzazione e, contestualmente,





di potenziare l'attività di reclutamento. In particolare, nel 2002, la Forza Armata è stata presente nel mondo editoriale con una politica comunicativa di ampio respiro, basata su piani di comunicazione che hanno definito con chiarezza obiettivi da perseguire, mezzi da utilizzare e pubblico di riferimento. Un'intensa attività di comunicazione, il potenziamento del sito internet, la realizzazione di

Universo





conferenze per la presentazione di volumi che trattano di tematiche militari ed il potenziamento delle relazioni esterne sono i principali strumenti con cui la Forza Armata ha curato il posizionamento della sua immagine istituzionale. La presenza sui mezzi di comunicazione di massa e l'intensa attività svolta sul territorio - basti citare la costante presenza a fiere e mostre e lo svolgimento di 40 attività di RAP CAMP (manifestazioni orientate al reclutamento in cui vengono presentate le attività svolte



dall'Esercito) - hanno consentito, nell'ultimo anno, la realizzazione di numerosi contatti individuali, indispensabili alla promozione dei reclutamenti. L'altissima qualità del lavoro svolto in questo settore, di vitale importanza per l'Istituzione, è

testimoniata dall'aggiudicazione, nel settembre del 2002, del primo premio per il "diritto all'informazione" durante il salone della Comunicazione Pubblica di Bologna. Un particolare di non poco conto: l'Esercito era in competizione con quasi trecento altre Istituzioni presenti! Per quanto concerne, infine, la comunicazione istituzionale interna, l'attenzione è stata rivolta al contrasto di numerosi stereotipi negativi, allo studio ed alla individuazione di strategie comunicative ed organizzative per debellare comportamenti negativi e

devianti (nonnismo, fenomeno droga, prevenzione degli incidenti stradali). In questo settore, anche nello scorso anno, l'Esercito si è avvalso dell'opera di qualificati consulenti esterni che, unitamente ad

esperti militari, costituiscono l'Osservatorio permanente sulla qualità della vita.



h. Progetto "caserma aperte"

Il miglioramento complessivo degli standards relativi alla qualità della vita del personale militare è un obiettivo strategico e irrinunciabile per la Forza Armata. Dall'analisi del bisogno interno all'organizzazione, effettuato con continui monitoraggi, e dal continuo confronto con l'ambiente esterno nasce il modello ideale di "caserma aperta" come risposta alla richiesta di migliorare la qualità della vita del personale dal punto di vista sia infrastrutturale sia relazionale.

Tale modello è incentrato su una struttura militare che offra la possibilità di integrare vita di caserma e vita sociale del territorio circostante. Materialmente si concreta in un'area addestrativa, destinata ad attività prettamente militari e frequentata esclusivamente da militari, ed in una rete di spazi "satelliti" aperti all'interazione con l'ambiente esterno. L'obiettivo è quello di fare in modo che tale struttura diventi "aperta" e si configuri come un luogo

di interazione e di socializzazione frequentato dalle famiglie dei militari e dei residenti nella zona. Nel 2002, presso la struttura della caserma "Bechi Luserna" di Macomer (NU), prossima sede di un Reggimento genio guastatori, ha preso corpo un esempio di implementazione del modello di riferimento descritto.

Per il perseguimento di questo obiettivo è stato



necessario:

- realizzare strutture con spazi funzionali ed attrezzati per rispondere alle esigenze dei militari in servizio e della popolazione locale: in particolare a quelle dei giovani (con la focalizzazione sulle tre "i": inglese - informatica -



imprenditorialità) sulla base di indagini condotte sia dall'Osservatorio permanente sulla qualità della vita sia dalle Università;

- pensare al futuro dei volontari con famiglia, con esigenze, quindi,

- diverse dai "single";
- rafforzare i legami tra l'Istituzione Esercito e la società locale;
- affermare e far riconoscere il principio che la comunità locale deve investire per la presenza militare.

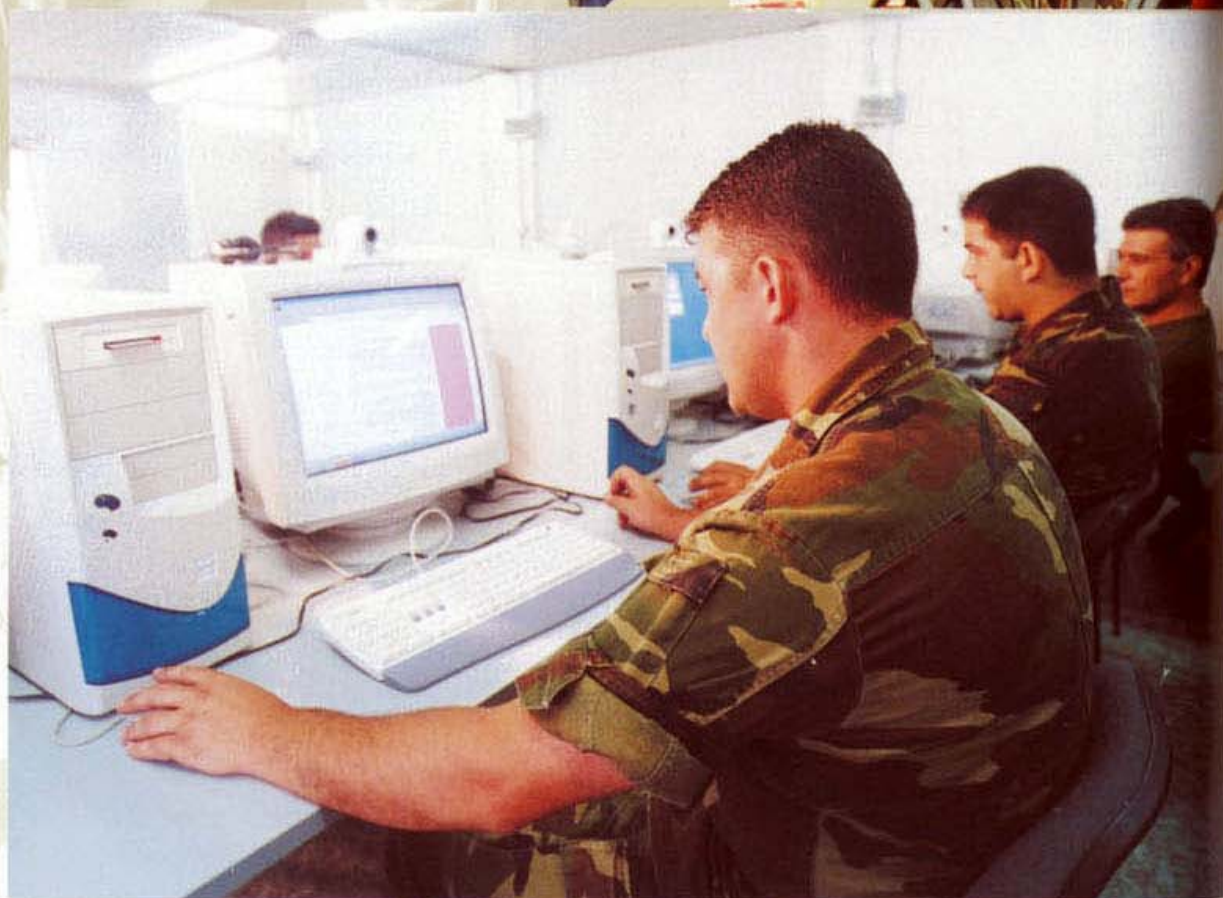
Per dare un'idea della complessità del progetto in argomento sono citati, di seguito, gli "attori" che sono stati coinvolti:

- il citato Osservatorio permanente sulla qualità della vita, che realizza indagini presso il personale del reparto interessato

- all'insediamento per rilevarne le esigenze sia individuali che dei nuclei familiari di appartenenza;
- l'Università e gli Enti di ricerca locali, che rilevano i bisogni e le aspettative della popolazione civile rispetto alla realtà da costituire;
 - gli Enti locali (Regione, Provincia e Comune), per accordi sugli investimenti e sui finanziamenti di abitazioni e strutture sportive;
 - i rappresentanti politici a livello centrale (Governo e Parlamento), che promuovono il

progetto;

- gli Enti di formazione (Scuole e Università), disposte a collaborare per le attività di formazione;
- le imprese private disponibili a sponsorizzare iniziative quali, ad esempio, lo





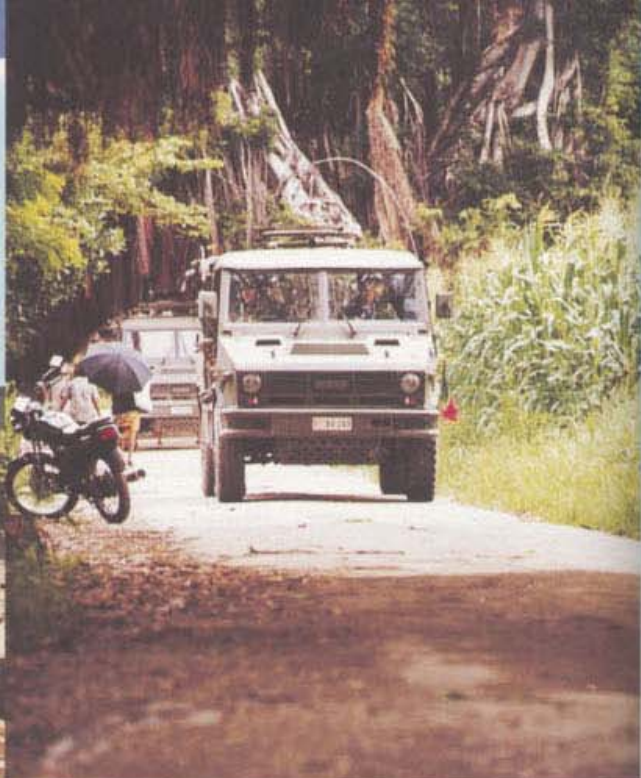
spazio multimediale o il centro sportivo;

- altri partner (azienda trasporti, l'Ente autonomo turismo e soggiorno, agenzie di collocamento al lavoro) disponibili a sostenere il progetto con convenzioni e contributi.

Il progetto "caserme aperte" di Macomer sta fornendo lusinghieri risultati a conferma della validità del modello che potrà essere mutuato in altre realtà locali, a partire dai prossimi progetti da realizzare nel Sorano ed in Abruzzo.

i. I programmi di approvvigionamento di mezzi e materiali

L'Esercito, con l'apporto fondamentale delle Direzioni Generali del Ministero della Difesa e nell'ambito delle risorse disponibili, ha da tempo avviato un processo di rinnovamento e di ammodernamento dei mezzi e dei materiali in dotazione, finalizzato a conseguire adeguate capacità a fronte di nuovi scenari connessi sia con la gestione delle crisi sia con i rischi di proliferazione delle armi di distruzione di massa.

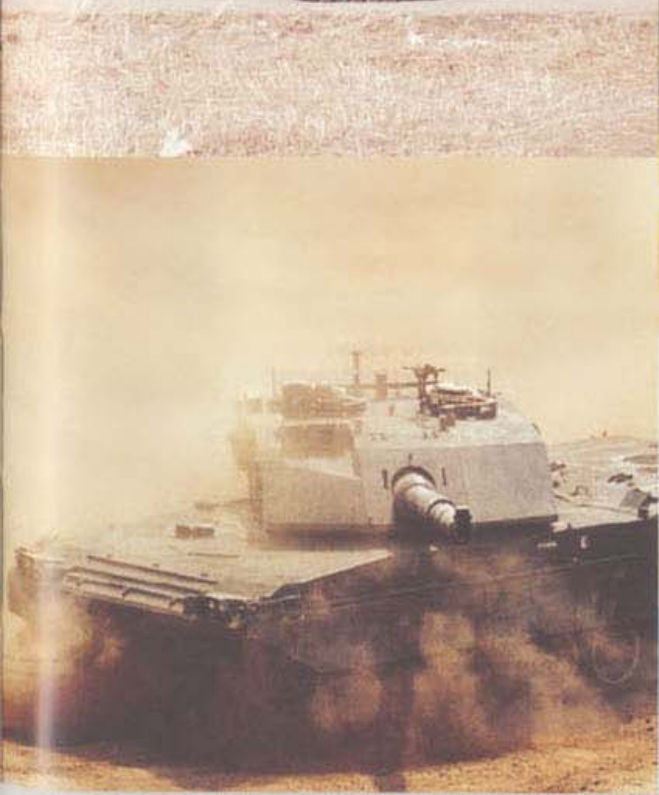


In tale ottica, i principali obiettivi conseguiti nell'anno trascorso sono stati:

- l'introduzione in servizio del veicolo da Combattimento per la fanteria "Dardo" e degli ultimi esemplari del carro armato "Ariete", carro di 2^a generazione di concezione e produzione nazionale;
- la consegna del primo esemplare dell'elicottero A 129 nella nuova versione "Combat";
- la presentazione del prototipo di Veicolo Blindato da Combattimento (VBC) 8x8 e dei mezzi blindati leggeri 4x4 e 6x6;
- il collaudo del primo lotto degli Autocarri da Trasporto Tattico Logistico;
- l'approvvigionamento del Veicolo d'Assalto Veloce

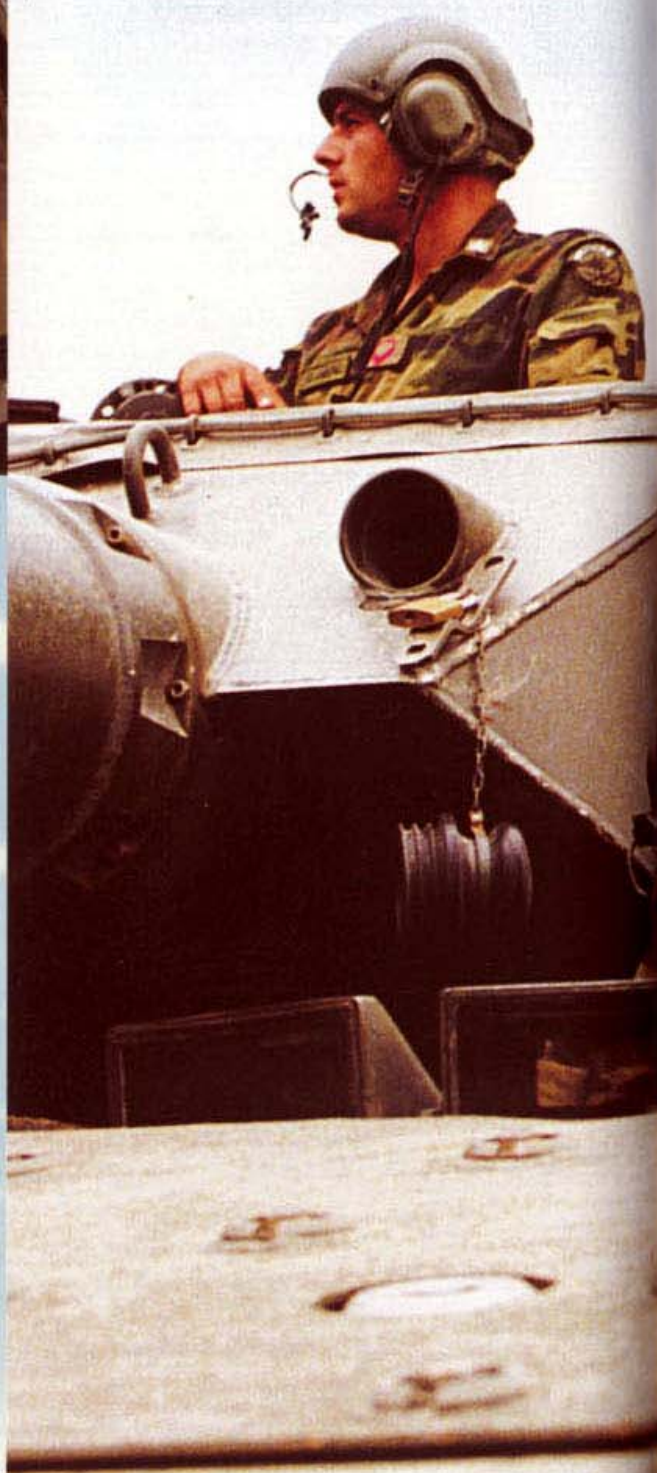
(VAV) derivato dal modello base Land Rover Defender. Peraltro, le crescenti esigenze, associate alla cronica insufficiente disponibilità di risorse finanziarie e all'elevato contenuto tecnologico dei moderni armamenti, hanno orientato l'Esercito italiano verso la ricerca di una spinta cooperazione internazionale. Ciò consentirà di contenere i

costi di acquisizione e di conseguire un ancor più elevato grado d'interoperabilità con gli eserciti alleati. Nel settore degli investimenti, un altro obiettivo molto ambizioso, sul quale iniziano a convergere gli interessi dei pianificatori, consiste nella realizzazione di un sistema da combattimento pienamente integrato, capace di legare tutte le componenti operative, dal satellite all'uomo, massimizzandone l'efficacia mediante l'impiego delle più avanzate tecnologie. Tecnologie modernissime, però, intese non solo come moltiplicatore di potenza ma, soprattutto, come





moltiplicatore di sicurezza: vedere prima per comprendere meglio ed agire con efficacia, riducendo al minimo i rischi. In sostanza, il soldato del terzo millennio utilizzerà un insieme di tecnologie perfettamente integrate che vanno dall'equipaggiamento individuale, vero e proprio abito sensoriale, ai vari sistemi d'arma interconnessi dal network di Comando, Controllo, Informazioni e Comunicazione. Sarà quindi possibile riferirsi al combattente del futuro come a un vero e proprio mezzo da combattimento, senza comunque nulla togliere alle sue individualità professionali e, soprattutto, alle sue caratteristiche umane che gli consentiranno di interagire pro-attivamente nei contesti operativi e sociali in cui si troverà.

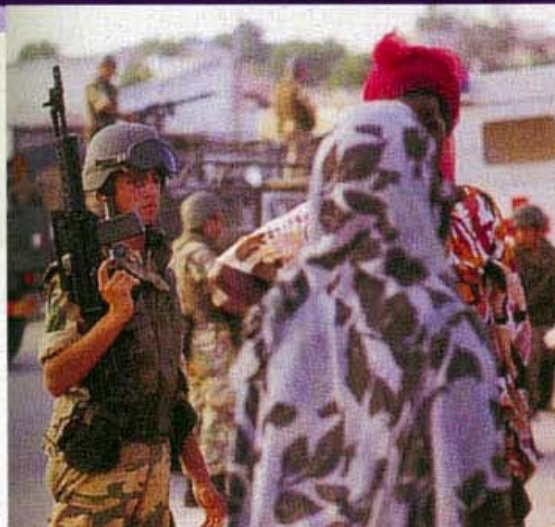
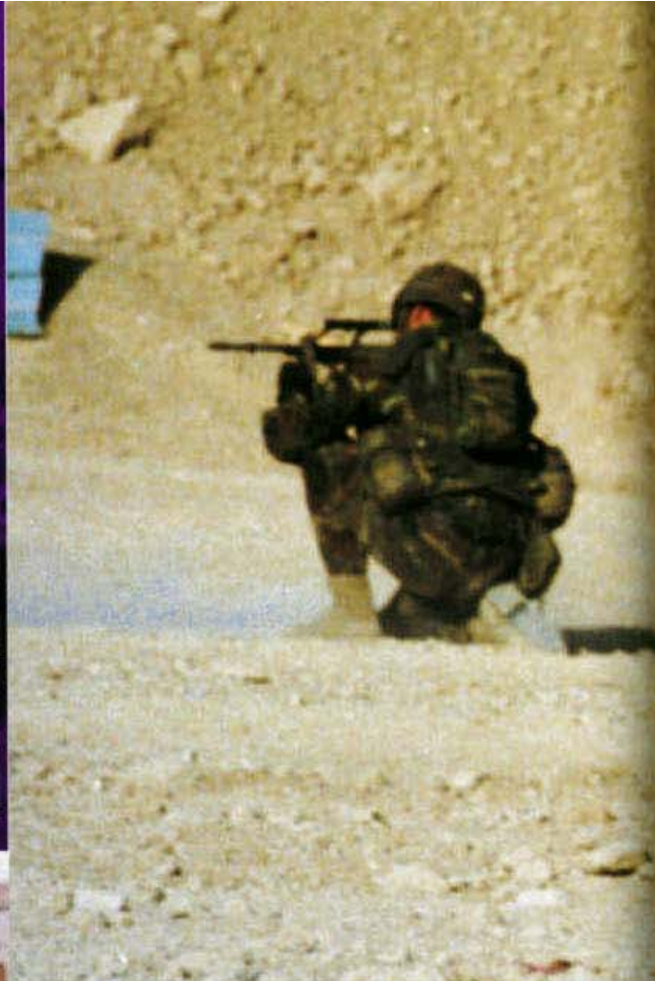








5. Il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida



CARR

MISSIONE

Essere in grado di rischiarsi entro 20 giorni in tutta l'area di interesse della NATO

a. Origine del progetto

Il progetto, come già accennato nella prima parte del Rapporto, si inserisce nell'ambito del più ampio processo di revisione della struttura di Comando e Controllo della NATO; processo volto a snellire la struttura esistente e a conferirle, al tempo stesso, maggiore

flessibilità ed efficacia. La costituzione in Italia di un Comando multinazionale proiettabile ad alta prontezza - reso disponibile anche per l'Unione Europea nell'ambito dello sviluppo degli *Headline Goal* di



Helsinki - rappresenta la volontà nazionale di contribuire concretamente al processo di revisione della struttura delle forze della NATO.

La candidatura italiana fu presentata agli organismi alleati nel maggio 2000, mentre il relativo progetto di massima è stato illustrato al Comitato Militare Atlantico nel corso della 139^a riunione dei Capi di Stato Maggiore della Difesa della NATO (Atene - Istanbul, settembre 2000). In tale sede, oltre a quello italiano, furono presentati

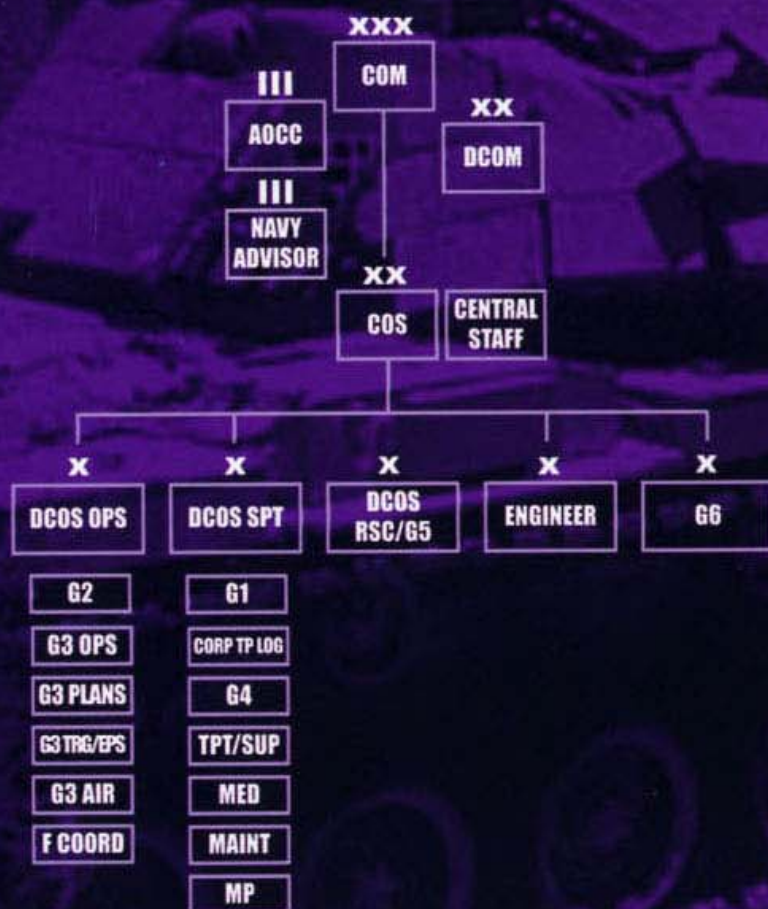
- dalle altre maggiori Nazioni appartenenti alla NATO - 5 ulteriori progetti di Comandi "High Readiness Force" (Land)/HRF (L), tutti di rilevante valenza politica e operativa.

b. Modello organizzativo e la scelta di Solbiate Olona

La realizzazione di un organismo a spiccata connotazione multinazionale ha imposto l'adozione di una struttura organizzativa innovativa. Nel caso specifico, il modello di riferimento scelto è stato il Comando ARRC (ACE Rapid



IL CARR





Reaction Corps) a guida britannica - struttura di Corpo d'Armata NATO/multinazionale già pienamente collaudata anche in operazioni (Teatro balcanico) - ove l'Italia, tra l'altro, contribuisce con numeroso personale (il Vice Comandante è un Generale italiano) e con diversi assetti (1 Comando di Divisione, 4 Brigate e Reggimenti di supporto). Il Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida, con sede in Solbiate Olona nella Caserma "Ugo Mara", è stato costituito per riconfigurazione del preesistente Comando delle Forze di Proiezione (FOP). Tale scelta è stata effettuata per ragioni di ordine:

- operativo, in quanto il preesistente Comando delle FOP era stato impiegato, con grande successo, quale Comando per l'Operazione "ALBA", nel 1997;
- geografico, in quanto l'area risulta estremamente ben collegata in termini di aeroporti, assi viari e ferroviari ed ottimamente dotata dei



principali servizi, in virtù della vicinanza a Milano;

- infrastrutturale, in quanto la Caserma "Ugo Mara" presenta gli spazi per procedere al potenziamento ed ampliamento degli edifici necessari al funzionamento del Comando.

c. Il Personale

L'attuazione del progetto relativo alla costituzione

del CARR - data la sua valenza - ha assorbito una notevole entità di pregiate risorse umane tratte sia tra il personale in possesso di pregressa esperienza presso Comandi alleati sia tra coloro che hanno operato in missioni multinazionali.

Durante la prima fase di attuazione del progetto, l'indeterminatezza nella partecipazione al progetto italiano delle nazioni



interessate all'iniziativa ha imposto alla Forza Armata di pianificare il completamento (limitatamente agli Ufficiali) di tutte le posizioni organiche del Comando, ivi comprese quelle di prevista assegnazione a personale internazionale. Il provvedimento, calibrato



sull'ipotesi massima dell'impegno italiano, doveva essere attuato in modo da rispettare le scadenze previste per il conseguimento della "Piena Capacità Operativa" (Full Operational Capability / FOC).

Inoltre, il concretarsi di analoghe iniziative, nell'ambito delle altre Nazioni della NATO, ha impegnato ulteriormente la Forza Armata, in quanto si è reso necessario assegnare presso i paritetici Comandi in

Valencia (Spagna), Münster (Germania), Istanbul (Turchia) e Salonicco (Grecia) un numero di personale analogo a quello che tali Nazioni hanno inviato a Solbiate Olona, sulla base del principio di reciprocità.

Il contributo multinazionale complessivo è stato, pertanto, concordato progressivamente nell'ambito di un lungo e complesso iter negoziale condotto su base bilaterale.

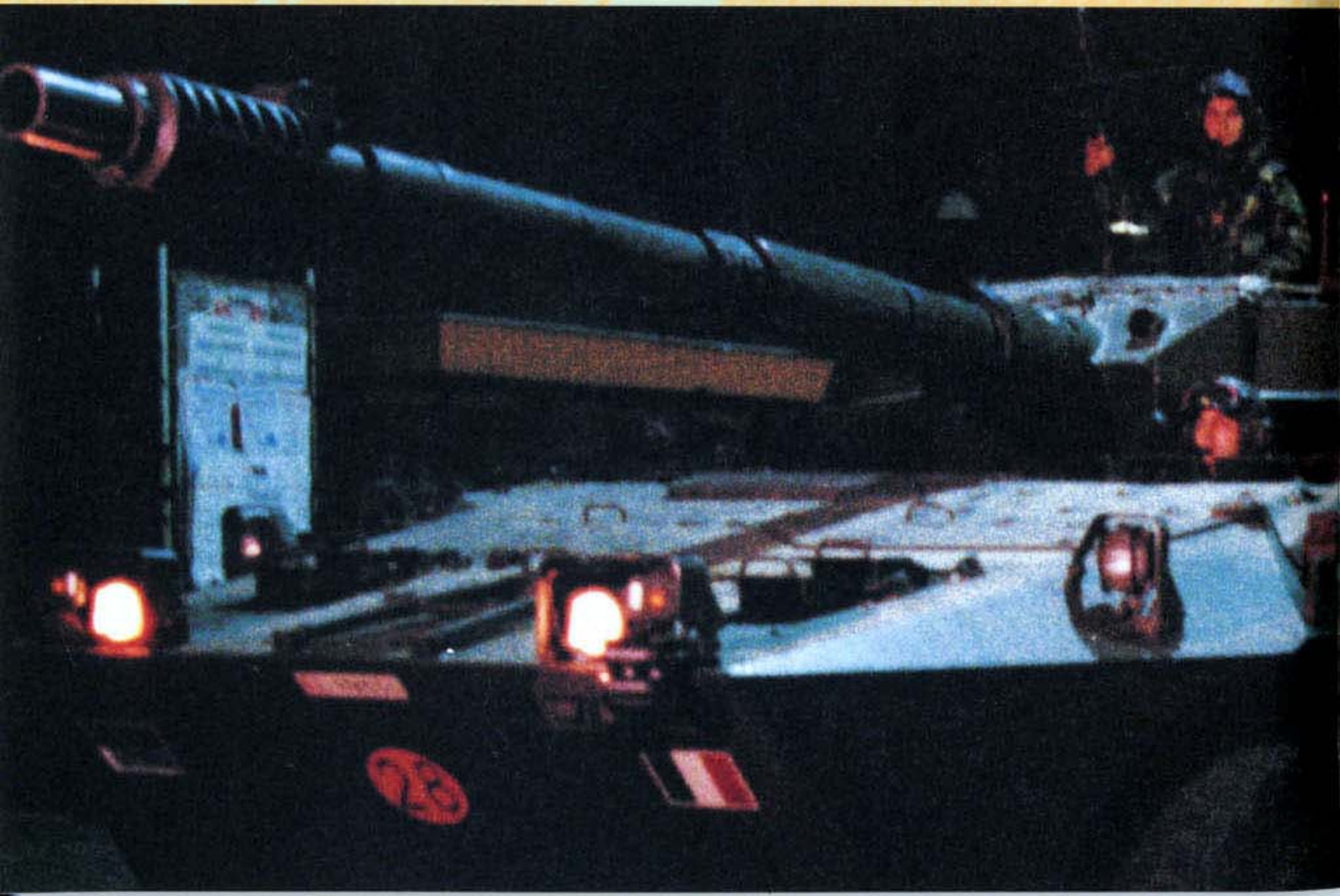


**Nazioni
contributrici**

Il progetto, a guida italiana, ha visto l'adesione di ben 10 nazioni: Germania, Grecia, Ungheria, Olanda, Portogallo, Polonia, Spagna, Turchia, Regno Unito e Stati Uniti. Il contributo più consistente è stato quello del Regno Unito (24 elementi, tra cui il Generale Vice Comandante), seguito da Stati Uniti (19 elementi) e dall'Ungheria (15 elementi).

Complessivamente, il Comando, unitamente alla Brigata trasmissioni responsabile del supporto tecnico-logistico, impegna

circa 2400 militari, tra questi 20 appartengono alle altre Forze Armate e all'Arma dei Carabinieri. Il Comando disporrà, inoltre, solo in caso di impiego e nella misura necessaria per assolvere la missione ricevuta, di un bacino nazionale di Comandi, di unità di manovra, di supporto tattico e di sostegno logistico, corrispondente a circa 40 Reggimenti. Nei confronti di questi Comandi e unità, il Comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida (CARR) eserciterà il controllo ai fini della



standardizzazione delle procedure e dell'addestramento.

d. L'addestramento

Il processo di validazione del Comando di Corpo d'Armata è stato anche un prezioso foro di discussione in ambito nazionale e NATO, soprattutto per gli ammaestramenti tratti nei settori della pianificazione, della dottrina, della standardizzazione e dell'addestramento. In particolare, l'articolato sviluppo delle attività

addestrative - svolte su una complessa architettura di sistema di Comando, Controllo e Comunicazioni, in grado di garantire la connettività del Comando di Corpo d'Armata con 4 Comandi di Divisione e fino a 20 unità di supporto tattico e logistico - ha coperto l'intero anno con una lunga serie di impegni serrati, che hanno coinvolto sia il personale assegnato al Comando di Corpo d'Armata sia il personale di controllo dell'esercitazione (circa 750 unità).





PRONTEZZA

**ADDESTRAMENTO
DI BASE**

**QUALIFICAZIONE
INDIVIDUALE**





L'iter disegnato specificatamente per ciascun componente del Comando ha previsto lo svolgimento delle seguenti attività.

(1) Addestramento individuale

Comprensivo della formazione di base - conoscenze linguistiche ed informatiche - e della qualificazione volta a far acquisire le conoscenze

necessarie a operare in un Comando multinazionale.

(2) Addestramento funzionale dello staff

Culminato nell'esercitazione "Spear Head" condotta a Ramstein, in Germania, presso il "Warrior Preparation Center" dal 12 al 22 aprile.

(3) Verifica della capacità iniziale (Interim Operational Capability)

Effettuata nella valutazione statica delle

aree funzionali del Comando, condotta dal 3 al 7 giugno a Solbiate Olona e nelle aree addestrative limitrofe, seguita poi dall'esercitazione "Hot Red Fire", svolta dal 10 al 14 giugno.

(4) Validazione della piena capacità operativa (Full Operational Capability)

È stata condotta mediante quattro fasi:

- schieramento: dal 24 al 26 settembre;
- valutazione statica: dal 24 al 25 ottobre;
- completamento degli organici: dal 3 al 5 dicembre, attuato per verificare le procedure di afflusso dei rinforzi presso il Comando;
- impiego operativo: dal 7 al 13 dicembre, in occasione delle

ESPERIENZA SUL LAVORO

PERIODO DI STUDIO

SEMINARI



Esercitazioni "Eagle Flight" e "Lightship" svolte a Civitavecchia e nelle aree addestrative limitrofe. Il traguardo della piena capacità operativa, se da una parte suggella il successo politico dell'iniziativa e il

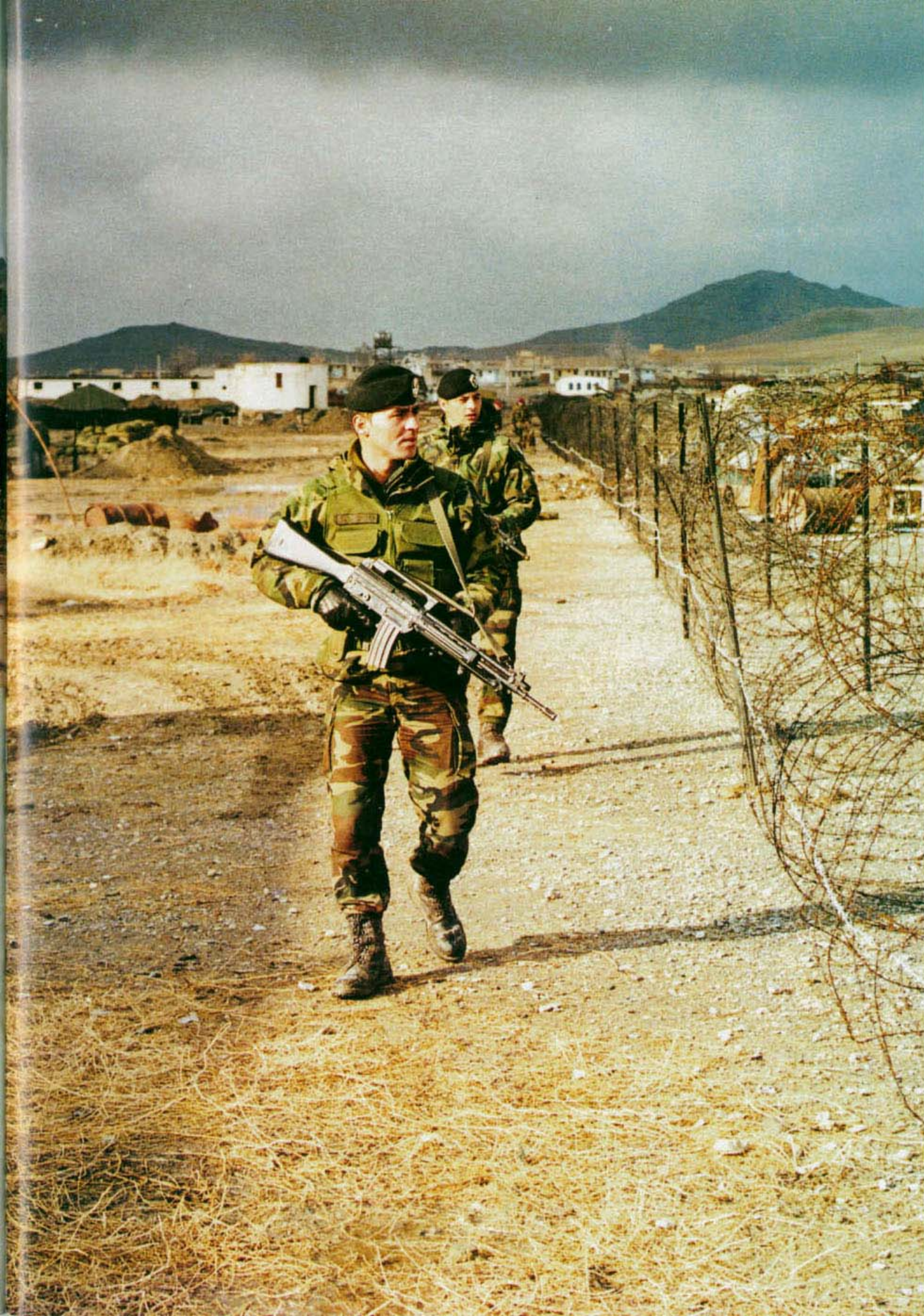
riconoscimento degli sforzi profusi dalla Forza Armata, dall'altra identifica l'inizio di una nuova fase, finalizzata al consolidamento e al mantenimento dell'operatività del Comando. Tale esigenza, comune a





tutti i costituenti Comandi HRF (L), può essere soddisfatta solo con la definizione di comuni strategie addestrative che, a partire dal 2004, identifichino i criteri di base per coordinare le discendenti attività organizzative (numero, livello e tipologia delle esercitazioni). In considerazione di tali esigenze, la soluzione organizzativa che sta prendendo forma potrebbe coincidere con la proposta

di gemellaggio tra Comandi HRF (L), uno dell'area Nord e l'altro dell'area Sud, al fine di evitare il fenomeno della cosiddetta "regionalizzazione" addestrativa dei Comandi. In pratica, si tratterebbe di condividere gli oneri addestrativi, prevedendo un'alternanza tra i due Comandi individuati: quello supportato, pronto ad assolvere il compito, e quello in supporto, quale addestratore. Al riguardo, è in via di





formalizzazione un accordo tra il Comando britannico di stanza in Germania e il Comando italiano mediante lo scambio ufficiale di lettere d'intento tra i due Comandanti, a conferma della volontà comune di fornire un reciproco sostegno tecnico-militare tra le due omologhe strutture.



e. La qualità della vita

Come già sottolineato, la costituzione del Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida ha comportato la necessità di alimentare lo stesso con personale di elevato profilo, acquisendolo da altri Comandi e unità. Ciò ha determinato un considerevole afflusso di militari, anche stranieri, con rispettive famiglie, in una sede a limitata ricettività alloggiativa. Un'ulteriore e ambiziosa sfida - sicuramente di grande importanza per il successo dell'intero progetto - è costituita dal miglioramento della qualità della vita di tale personale, che dovrà essere portata a livelli comparabili con quelli degli eserciti dei

principali paesi europei. L'allineamento in questione potrà realizzarsi anche agevolando l'inserimento di tutto il personale - nazionale ed estero - nella realtà di Solbiate Olona. Proprio a tal fine è stata attivata una specifica agenzia di ricezione con il compito di:

- essere punto di contatto primario per chiunque affluisca nella nuova sede, fornendo orientamenti ed indicazioni per agevolare l'immediato ambientamento delle famiglie appena giunte (riguardo sanità, scuole, uffici pubblici e altri pubblici servizi);
- sviluppare e

incrementare il settore delle convenzioni con gli operatori pubblici e privati;

- svolgere funzioni informative per quanto concerne le iniziative e gli organismi di protezione sociale della Forza Armata;
- potenziare il collegamento con agenzie immobiliari private, nell'intento di fornire informazioni sugli alloggi da affittare dal libero mercato.

Al problema della casa, fattore primario quando si parla di qualità della vita, è stata rivolta particolare attenzione. Al riguardo, sono state individuate due soluzioni: la prima, volta a recuperare il patrimonio abitativo dell'area; la seconda, tesa alla realizzazione di un nuovo villaggio presso l'area di espansione adiacente alla caserma "Ugo Mara" (villaggio "Monte Rosa"). Il ripristino del patrimonio alloggiativo esistente è stato condotto con un piano per il recupero funzionale e la sistemazione di 78 appartamenti, per un onere



di circa 2 milioni di euro.

Per quanto concerne la realizzazione del nuovo villaggio, è stato approvato lo studio di fattibilità che prevede la realizzazione di 211 alloggi di varia tipologia - per un onere stimato, in prima approssimazione, di circa 36 milioni di euro - e di edifici d'interesse pubblico (scuole, sportello bancario e ufficio postale). In tale contesto, la finalizzazione dei negozi di permuta, relativi ad aree demaniali ubicate nell'area, è considerata di estremo interesse e dovrebbe consentire di

complesso delle risorse da approntare





reperire i fondi necessari a finanziare, almeno in parte, il progetto descritto o altri interventi nello specifico settore.

Sempre per quanto ha tratto con il settore infrastrutturale, sono state investite ingenti risorse finanziarie necessarie a garantire il potenziamento e la funzionalità sia della sede del Comando del Corpo d'Armata sia delle unità di supporto.

f. Considerazioni

Il 2002 sarà ricordato come l'anno in cui il Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida a guida italiana - solo due anni fa un progetto sulla carta e oggi una splendida realtà - ha trovato piena legittimità internazionale, rendendo concreto l'enorme sforzo profuso per il conseguimento di un obiettivo di così eccezionale valenza. Il CARR rappresenta lo strumento mediante il quale il Paese può entrare nel ristretto novero delle nazioni in grado di poter condurre operazioni su larga scala. Una risorsa

in più, questa, che potrà essere utile anche per un'eventuale, futura missione a guida Unione Europea.

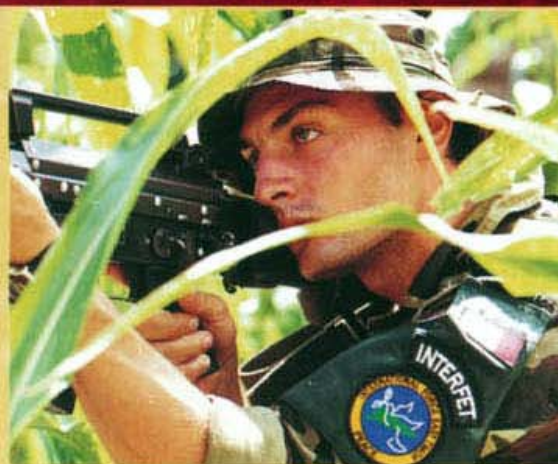
I risultati raggiunti non rappresentano, comunque, un traguardo definitivo. Infatti, il mantenimento di questa capacità rappresenterà una sfida tanto importante quanto lo è stata la realizzazione di ciò che è stato sin qui concretato e costituirà, pertanto, l'obiettivo prioritario per gli anni a venire. La rilevanza, non solo nazionale, dei risultati ottenuti nonché la validità delle soluzioni individuate per tutti gli aspetti critici, fanno del CARR il modello organizzativo di riferimento (best practice) per la risoluzione di analoghe problematiche nell'ambito della Forza Armata, a cominciare dal prossimo futuro, che vedrà l'Esercito sempre più impegnato nello sforzo di conferire ai tre Comandi di Divisione adeguate capacità di proiettabilità, di dispiegamento e di Comando e Controllo.







6. Conclusioni



IL 2002 è stato per l'Esercito un anno ampiamente positivo: pur nei limiti imposti dalle risorse disponibili, è stata registrata una ulteriore integrazione armonica di tutte le componenti dello strumento terrestre. Certamente, non sono pochi i problemi che dovranno trovare tempestiva



soluzione per far sì che anche il 2003 risulti un anno produttivo. Tra questi assumono assoluto rilievo il reclutamento di personale volontario e la disponibilità di adeguate risorse finanziarie. Infatti, la "Riforma del



servizio militare su base professionale" sta portando la Forza Armata ad una trasformazione rapida e sostanziale. In brevissimo tempo l'Esercito Italiano evolverà in uno strumento interamente professionale basato sulla figura del Volontario in ferma prefissata. Pertanto, sussiste oggi la prioritaria esigenza di reclutare tale tipologia di personale e di poterne disporre in termini qualitativi e quantitativi

più che sufficienti, soprattutto nella prospettiva della imminente sospensione della coscrizione obbligatoria. Corollario indispensabile alla soluzione del problema del reclutamento dei Volontari è, tuttavia, la disponibilità preventiva (e/o al limite contestuale) di provvedimenti legislativi finalizzati a garantire loro una adeguata "qualità della vita". Ci si riferisce a provvedimenti



riguardanti
essenzialmente:

- specifici incentivi volti ad eliminare alla radice e totalmente la questione della "precarietà" oggi insita nella scelta lavorativa effettuata dai Volontari in ferma prefissata. Non tutti (almeno il 50%), infatti, hanno la certezza, al termine della ferma, di transitare nel ruolo dei Volontari in servizio

permanente della Forza Armata ovvero nelle carriere iniziali delle Forze di Polizia e delle altre Amministrazioni dello Stato. Peraltro, vanno anche in questa direzione le convenzioni stipulate, nel corso del 2002, con le principali organizzazioni e confederazioni di categoria del mondo imprenditoriale e produttivo del Paese (CONFINDUSTRIA,



CONFCOMMERCIO, CONFAPI, ...), volte ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro del personale che ha concluso la ferma. Ma il "provvedimento chiave", in tema di reclutamento, rimane sempre e comunque quello che sancisca, quale vincolo alla partecipazione ai concorsi per le carriere iniziali delle Forze di Polizia, l'aver svolto senza demerito un anno

di servizio nelle Forze Armate;

- il trattamento economico. A titolo di esempio, un Volontario italiano percepisce molto meno di un parigrado britannico, francese o tedesco e, qualora diventasse Sottufficiale o Ufficiale, le differenze diventerebbero obiettivamente di gran lunga superiori;
- l'alloggiamento nelle



caserme. Oggi la situazione è ancora in massima parte attagliata alle necessità della leva, in camerate ampie e servizi in comune. Occorre invece prevedere locali idonei ad ospitare Volontari di 30, 40 o 50 anni, senza sottovalutare anche la presenza di personale



femminile: stiamo parlando di centinaia di infrastrutture da adeguare;

- l'agevolazione della "mobilità" dei Volontari e ovviamente delle famiglie che migliaia di questi giovani si formeranno nel tempo e che dovranno poter seguire il consorte o la

consorte nelle varie sedi. È un'esigenza che già si sta ponendo, considerato che circa 2000 Volontari sono già coniugati e che, con gli attuali bacini di reclutamento, molti di loro devono spostarsi da sud a nord. Di conseguenza, si rende necessario dare ulteriore e deciso impulso alla politica in materia, peraltro già attuata da altri paesi, soprattutto in termini di costruzione e "gratuità" degli alloggi di servizio ovvero con l'Istituzione di specifiche indennità sostitutive come, ad esempio, avviene negli USA;

- l'assistenza alle famiglie nel caso di impegni prolungati all'estero. Per i congiunti, emergerà sempre più pressante l'esigenza di norme di "tutela" in caso di prolungati impegni operativi all'estero del coniuge, adottando soluzioni - anch'esse già in atto presso paesi con maggiore esperienza del nostro - volte a creare un sistema di protezione



"istituzionale" in materia di assistenza sanitaria o per qualsiasi altro tipo di esigenza.

L'altro grande problema è costituito dalla endemica carenza di disponibilità di adeguate risorse finanziarie per il rinnovamento ed il mantenimento dei mezzi, dei materiali e delle infrastrutture.

A tal riguardo, pur nella consapevolezza delle difficoltà congiunturali di natura economica, il preannunciato progressivo incremento delle risorse destinate alla Funzione Difesa fino all'1,5% del Prodotto Interno Lordo (PIL) è quanto mai auspicabile per conseguire l'allineamento in tempi accettabili agli standards dei principali eserciti europei. Anche questo contribuisce ad innalzare il livello della qualità della vita degli uomini e delle donne dell'Esercito.

In definitiva, l'Esercito auspica che il "suo" problema incardinato sul trinomio "reclutamento - qualità della vita - risorse finanziarie"

trovi, nel 2003 - da considerare "anno di svolta decisiva"- adeguata soluzione, al fine di confermare e, se possibile, migliorare i pregevoli risultati conseguiti sinora.

In conclusione, l'Esercito italiano è, come sempre, proteso verso nuovi traguardi, in aderenza agli scopi istituzionali ed ai compiti assegnati, pienamente consapevole del ruolo fondamentale che svolge e che continuerà a svolgere nel sistema di sicurezza e di difesa nazionale ed internazionale. È altresì fiducioso sul fatto che, in vista delle impegnative sfide che ancora lo attendono, per il futuro prossimo potrà contare su una decisa iniezione di risorse - umane, materiali e finanziarie - per poter mantenere (ovvero migliorare ulteriormente) gli attuali (tangibili e riconosciuti) standards di efficienza e di efficacia operativa. Gli uomini e le donne dell'Esercito continueranno, comunque, ad operare nel paese e per il paese al massimo delle loro oggettive possibilità.



INDICE

	PRESENTAZIONE	pag. 4
1.	PREMESSA	pag. 10
2.	IL CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE	pag. 14
	a. Generalità	
	b. La NATO	
	c. L'Unione Europea	
	d. Iniziative multilaterali	
	e. Il contesto nazionale	
3.	L'ORGANIZZAZIONE	pag. 28
	a. L'organizzazione operativa	
	b. L'organizzazione logistica	
	c. L'organizzazione per le infrastrutture	
	d. L'organizzazione per la formazione del personale	
	(1) Rapporti con le università	
	(2) La simulazione	
	e. L'organizzazione per il reclutamento e le forze di completamento	
4.	PRINCIPALI ATTIVITÀ SVOLTE	pag. 40
	a. Attività addestrative	
	b. Gli impegni operativi nazionali in concorso alle Forze di polizia	
	c. Concorsi a favore della collettività	
	(1) Dissesto idrogeologico del ghiacciaio del Monte Rosa	
	(2) Attività eruttiva del vulcano Etna	
	(3) Evento sismico nella provincia di Campobasso	
	(4) Bonifica di ordigni esplosivi e residui bellici	





(5) Altri interventi effettuati

(a) Abbattimento di edifici abusivi

**(b) Concorso alla salvaguardia dei boschi
contro gli incendi**

(c) Emergenza idrica

d. Impegni operativi all'estero

e. Attività sportiva

f. Recupero e rilancio delle tradizioni militari

g. Attività di comunicazione

h. Progetto "caserme aperte"

**i. I programmi di approvvigionamento di
mezzi e materiali**

**5. IL COMANDO DI CORPO DI ARMATA
DI REAZIONE RAPIDA**

pag. 82

a. Origine del progetto

**b. Modello organizzativo e la scelta
di Solbiate Olona**

c. Il Personale

d. L'addestramento

(1) Addestramento individuale

(2) Addestramento funzionale dello staff

(3) Verifica della capacità iniziale

(Interim Operational Capability)

(4) Validazione della piena capacità

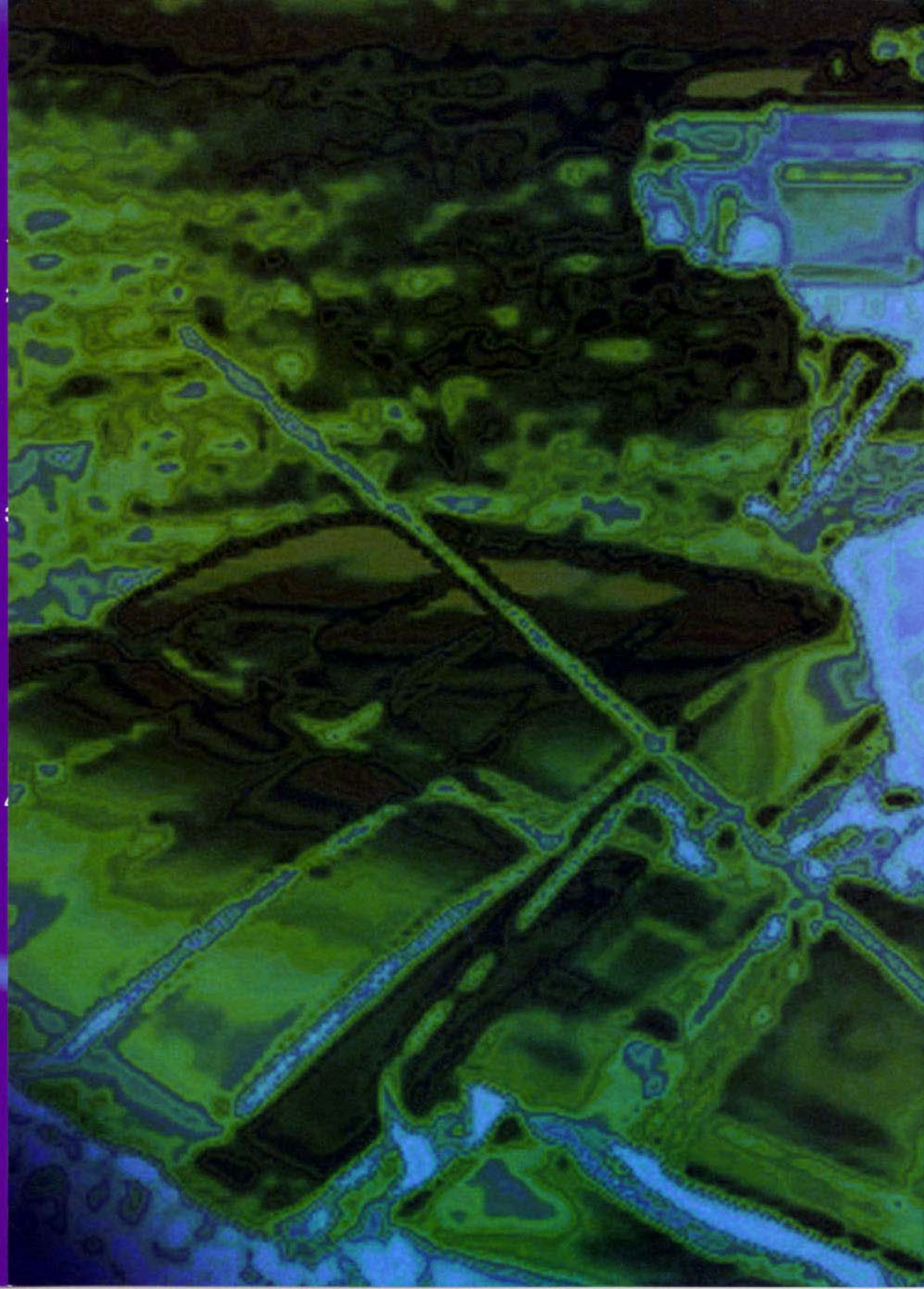
operativa (Full Operational Capability)

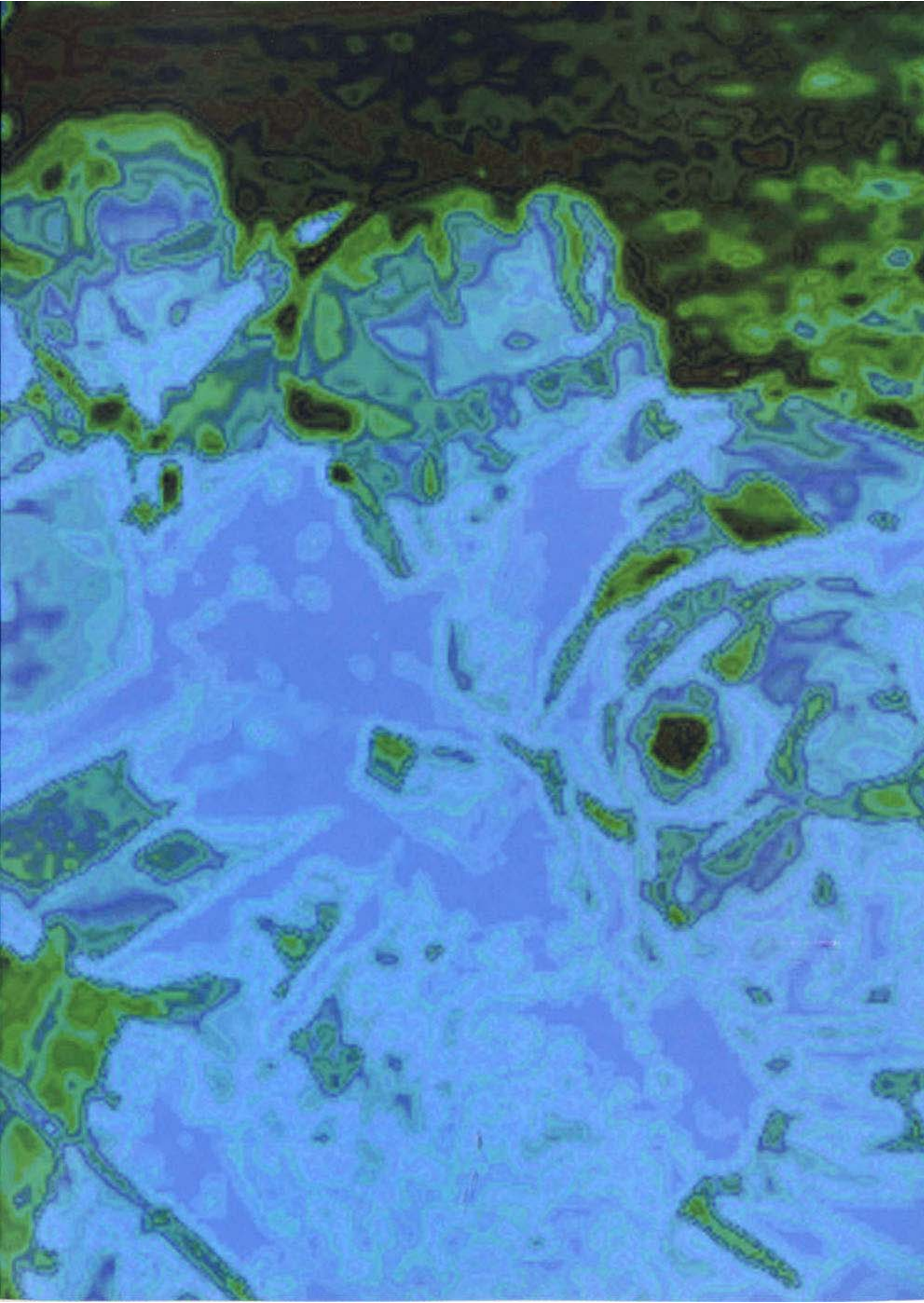
e. La qualità della vita

f. Considerazioni

6. CONCLUSIONI

pag. 106





IEI ESERCITO